

# l'Orsaro

03  
2013

Rivista del Club Alpino Italiano Sezione di Parma



**ASSEMBLEA  
GENERALE DEI SOCI**

MERCOLEDÌ 27 Marzo 2013  
ore 21.00

Assemblea Generale dei Soci

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Fabrizio Russo

## EXTRAEUROPEO

Ultimo Mustang

Jebel el Kest, disgnare linee  
su pareti inesplorata

## ALPINISMO

Ritorno al Bianco

Orco Valley Trad Meet, invito ad  
un'arrampicata consapevole

## L'INTERVISTA

Intervista a Simone Moro

## ATTUALITÀ

Una legge per non calpestare  
la montagna

Premio "Luigi Leoni" 2012 a  
Giorgio Daidola

## MOUNTAIN BIKE

MTB a Tenerife

## SCI ALPINISMO

XXXV Trofeo Schiaffino

## ESCURSIONISMO

Da Ventimiglia all'alta Val Maira...  
passando dal Raus e dal Baus

## RICORDIAMO

Marcello Adorni

## SCUOLE E CORSI

Programmi 2013

## VITA DI SEZIONE

Collabora all'Orsaro

# ANTELMI

Via Carducci 12 - Parma - Tel. 0521/235815

Lo Specialista  
delle Scarpe da Montagna

FREE LIKE THE WIND



Le migliori scarpe  
da Alpinismo,  
Trekking,  
Tempo Libero



Comode, resistenti,  
sicure

Una garanzia  
di qualità e lunga durata



nessun luogo è lontano



# GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

AGENZIA PRINCIPALE DI PARMA EST



Club Alpino Italiano  
Sezione di Parma

## CONVENZIONE ESCLUSIVA SOCI

Club Alpino Italiano Sezione di Parma  
Agenzia Generali di Parma Est

Gentile associato,  
siamo lieti di informarLa che nell'ambito di un accordo di  
collaborazione raggiunto tra il **CAI sezione di Parma** e  
l'Agenzia Principale di Parma Est di  
**ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A.**, potrà usufruire  
delle seguenti agevolazioni in tema di:

▪ **Studio, analisi e confronto tra le coperture assicurative in essere con altre compagnie e le nostre soluzioni che prevedono per gli iscritti e loro familiari delle agevolazioni tariffarie fino al 25%**

▪ **Nuova riforma previdenziale**

▪ **Obbligatorietà della copertura RC per i liberi professionisti**

▪ **Gestione del risparmio con agevolazioni personalizzabili**

**Per gli iscritti che aderiranno al programma di tutele entro il 31/12/2013 verrà prestata in omaggio la GARANZIA FURTO relativa all'abitazione**

Agenzia Principale di Parma Est

Via Mazzacavallo, 8 - Parma - Tel. 0521 28.91.11 - Fax. 0521 28.63.61 - email: [parmaest@agenzie.generali.it](mailto:parmaest@agenzie.generali.it)  
Sub agenzie: Colorno, Langhirano, Sorbolo, Traversetolo

# l'Orsaro

Fondato nel 1954  
Rivista del Club Alpino Italiano  
Sezione di Parma  
Quinta Serie - Anno XXXIII - n. 1 – Marzo 2013  
Direttore Responsabile: Michele Baldini  
Responsabile di Redazione: Silvia Mazzani  
Redazione: Matteo Bergamo, Armando Risoli, Erika Varesi  
E-mail Redazione: orsaro.caiparma@gmail.com

C.A.I. SEZIONE DI PARMA  
V.LE Piacenza 40 – 43126 PARMA  
Tel. 0521 1995241 fax 0521 985491  
caiparma@hotmail.com www.caiparma.it  
ORARI SEGRETERIA  
DAL 1° DICEMBRE al 31 MARZO  
Mercoledì, Venerdì e Sabato 18.00 – 19.30  
Giovedì 21.00 – 23.00

DAL 1° APRILE al 30 NOVEMBRE  
Mercoledì e Venerdì 18.00 – 19.30  
Giovedì 21.00 – 23.00  
Sabato chiuso

SOTTOSEZIONE DI FIDENZA  
Sala Civica P. Taddei  
Largo Leopardi 2 – 43036 FIDENZA PR  
Tel. 0524 527996  
Apertura Martedì 20.30 – 22.00

GRUPPO CAI ALTA VAL TARO  
Borgo Val di Taro PR  
caialtavalta@gmail.com

GRUPPO ESCURSIONISTICO SALESE  
c/o Mauro Rodolfi - Via Gruzza, 11  
43038 Sala Baganza (PR) ITALY  
Tel. +39 3470589841  
Sito web: [www.ges-salabaganza.com](http://www.ges-salabaganza.com) <<http://www.ges-salabaganza.com/>>  
E-mail: [info@ges-salabaganza.com](mailto:info@ges-salabaganza.com)

Aut. Trib.di Parma n. 424 del 27/3/69 Pubbl.inf. al 40%  
Sped. In A.P.-D.L. 353/03 (conv. In L.27/2/04) n.46 art.1  
c.1 DCB-PR

L'abbonamento di 1 euro è stato riscosso con la quota  
sociale 1 numero euro 0,33 (IVA compresa)

Grafica e Stampa: 

Hanno collaborato:

Matteo Balocchi, Alessandro Bertani, Enrico Bertini,  
Giuseppe Bussolati, Leonardo Frazzi, Gian Luca Giovanardi,  
Simone Moro, Alberto Rampini, Fabrizio Russo,  
Miriam Venturi

Fotografie: Matteo Balocchi, Alessandro Bertani, Enrico  
Bertini, Giuseppe Bussolati, Gian Luca Giovanardi, An-  
drea Greci, Silvia Mazzani, Alberto Rampini, Louis Silva,  
Miriam Venturi

In copertina: Itaca al Sole, Caporal (Valle dell'Orco)  
Foto di Alberto Rampini

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori.  
La Redazione si riserva di apportare ai testi le modifiche che  
riterrà opportune senza alterarne il senso. La rivista viene  
inviata ai Soci della Sezione di Parma del CAI, alle Sezioni del  
Convegno TER e ad altre Sezioni CAI, alle Amministrazioni  
Pubbliche ed alle Comunità Montane del Parmense.

# SOMMARIO

- 6 **Assemblea Generale dei Soci**  
27 marzo 2013
- 7 **Il futuro dentro, il futuro fuori**  
**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**  
Fabrizio Russo
- EXTRAEUROPEO**  
Ultimo Mustang  
Emozioni ed immagini dal Nepal,  
attraversando il Regno di Lo, il  
Damodar Himal e la Narphu Valley
- 16 **Jebel El Kest, disegnare linee ecc.**  
su pareti inesplorate
- ALPINISMO**  
21 **Ritorno al Bianco**
- 24 **Orco Valley Trad Meet, invito ad**  
un'arrampicata consapevole  
Ceresole Reale 15-22 settembre 2012
- 29 **L'INTERVISTA**  
Intervista a Simone Moro
- ATTUALITÀ**  
32 **Una legge per non calpestare**  
la montagna
- 35 **Il Premio "Luigi Leoni" 2012 a Giorgio**  
Daidola
- 36 **MOUNTAIN BIKE**  
MTB a Tenerife
- 40 **SCI ALPINISMO**  
XXXV Trofeo Schiaffino
- 42 **ESCURSIONISMO**  
Da Ventimiglia all'alta Val Maira...  
passando dal Raus e dal Baus
- 50 **RICORDIAMO**  
Marcello Adorni
- 52 **SCUOLE E CORSI**  
Programmi 2013
- 57 **VITA DI SEZIONE**
- 58 **Collabora all'Orsaro**

# AVVISO DI CONVOCAZIONE PER L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

A norma dell'art.17 dello Statuto  
è convocata l'Assemblea dei Soci

in prima convocazione Lunedì 25 marzo 2013 ore 7.00

in seconda convocazione

per il giorno Mercoledì 27 marzo 2013 ore 21,00  
presso la Sede CAI in Viale Piacenza n.40 a Parma

per discutere del seguente

## ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Presidente
3. Relazioni Scuole Gruppi attività 2012
4. Bilancio Consuntivo 2012
5. 150° del CAI. Iniziative e programmi
6. Varie ed eventuali

Del presente avviso viene data opportuna pubblicazione  
a norma di statuto

Parma, 25 febbraio 2013

# “IL FUTURO DENTRO, IL FUTURO FUORI”

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

FEBBRAIO 2013

**di Fabrizio Russo**

Care socie e cari soci,

nella mia precedente relazione lanciai l'allarme sulla disgregazione e sul separatismo all'interno della nostra associazione. Questo timore, fondato sul tenore di certe prese di posizione in vista del congresso CNSASA di Soave, venne successivamente fugato. La cosa incredibile fu che da una ipotetica situazione disgregativa, dopo quel congresso si è verificata invece una spinta ineludibile verso il rilancio unitario e plurale del CAI.

La forte critica rivolta verso l'impianto complessivo della riforma degli organi tecnici del CAI, ha indotto le sfere di governo della nostra associazione ad un giusto ripensamento, seppur tardivo. La tardività è rappresentata dal fatto che molti hanno inteso imporre una riforma senza un serio atteggiamento rivolto al confronto.

Nella recente assemblea dei presidenti di sezione dell'Emilia Romagna tenutasi lo scorso 2 febbraio a Modena, richiesta anche dal sottoscritto per discutere e confrontarci su questi temi, si è ribadito l'idea di ripensare radicalmente all'assetto definito per Unicaì (il gruppo di lavoro preposto a definire i temi e la modalità applicativa della formazione per i titolari), pensando più a logiche di assoluta condivisione e partecipazione piuttosto che imposizione di modelli

che sono vecchi già prima della loro nascita. Credo che il risultato di questo movimento di rinnovamento (presente anche nella nostra società) non debba essere sottovalutato e denigrato. La nostra associazione negli ultimi tre anni non si è certo distinta in tema di innovazione, slancio culturale e apertura. Solo ora si capisce il perché quella riforma fu messa in un cassetto dal nostro past-president Salsa.

La mia idea, condivisa dai principali presidenti delle sezioni della nostra regione è quella che è finito il tempo delle logiche spartitorie e degli steccati regionali. Se vogliamo dare ulteriore futuro alla nostra associazione che da oltre 150 anni coesiste con i mutamenti sociali, non possiamo scappare dal confronto, dalla sana dialettica, contro l'auto rappresentazione o il puro interesse personale.

A Riva del Garda nel 2010, in occasione dell'Assemblea Generale dei Delegati venne votato un semplice, quanto efficace documento dove si chiedeva di:

1. superare la logica spartitoria regionalistica nelle nomine dei presidenti generali (non tutti sanno che i presidenti generali vengono nominati a rotazione regionale, quindi se prima c'era un piemontese, e ora c'è un veneto, la prossima volta toccherà ad un lombardo, e così via);

2. mettere a confronto i candidati con la presentazione dei programmi di attività.

Il documento proposto dai nostri dirigenti del GR venne votato “a furor di popolo” cercando di compensare la pillola amara della nomina di Martini. Dopo quel documento non vi è stato più seguito. Tutto svanito.

Facciamo un passo indietro. Queste questioni per il socio “normale”, cioè colui che serenamente passa le sue domeniche in montagna in compagnia o no di altri soci, sono difficilmente comprensibili. Anzi, il più delle volte non esistono proprio. Infatti l’attuale assetto organizzativo è basato sulla centralità della sezione, creando una sorta di barriera di isolante rispetto a quello che accade al di fuori. Il “CAI centrale” è quasi un’entità astratta, una specie di “Dau” che nessuno ha mai visto, ma di cui tutti parlano (magari male).

Qui nella sezione, come in un piccolo universo, si cerca di coordinare le ramificazioni del “CAI centrale” rappresentate dai regolamenti, cariche e gerarchie. Quello che si fatica a far capire è che la vita di una sezione e, per estensione la vita di tutte le sezioni, superata una dimensione minima, si incentra proprio sull’attività corsistica e delle gite domenicali. Questo dualismo è assolutamente fondamentale per la sopravvivenza del nostro sodalizio, caratterizzato da una varietà di attività, attitudini e specializzazioni. Il tecnicismo deve coesistere con la sana passione dell’andar per monti anche in modo spensierato e libero da costrizioni e paletti. Questo è l’attuale assetto del CAI.

Nel nostro piccolo la nostra sezione rappresenta un’autentica isola felice dove prevale e domina sovrano uno spirito collaborativo fra i vari gruppi e scuole. Nessuno pensa a sovrastare gli altri con spinte egemoni, e prevale assolutamente un impalpabile, quanto tangibile (scusate l’ossimoro), sentimento di aggregazione, rappresentato proprio dal senso olistico che tiene unito il nostro Club.

Ho fin qui voluto dare risalto a queste questioni, in quanto ritengo che dobbiamo sempre pensare a quello che accade intorno a noi. Se non ci preoccupiamo di questo rischiamo di fare la fine di quei sindaci e altri che osteggiano in vario modo il progetto di legge sulla Rete Escursionistica della Regione Emilia-Romagna.

E qui cambio argomento in quanto questa è un’altra questione che sta caratterizzando il nostro operato, almeno a livello locale.

Come ben sapete il progetto di legge presentato in Regione (visibile sulla home page del nostro sito) rappresenta un buon punto di partenza per fare ordine sulla materia del turismo “minore” rappresentato dall’escursionismo sul nostro Appennino. Questo intento di fare ordine si è ben definito con la previsione di un catasto regionale dei sentieri, degli organismi di coordinamento delle attività di programmazione e gestione delle reti. L’intento è di dare centralità alla funzione di sviluppo eco-sostenibile delle reti escursionistiche della nostra regione, pensando ad uno sviluppo e sostenibilità ambientale, legato con il tema dell’accessibilità e rispetto del territorio montano. Questi intenti, a mio avviso, dovranno trovare concreta applicazione nel regolamento attuativo che avrà la luce solo dopo aver approvato il testo legislativo.

Il dettato normativo è coerente con quanto fatto da molte altre regioni con “colore” politico del tutto differente dal quello dell’Emilia-Romagna. Basti pensare al Piemonte, che ha varato una legge molto più severa e punitiva nei confronti dei mezzi motorizzati che solcano (e proprio il caso di dirlo) i sentieri.

La norma proposta per la nostra regione è caratterizzata comunque da un assoluto equilibrio, rispetto del territorio montano che è caratterizzato, almeno in ambito appenninico, da un nanismo di strutture turistiche che, grazie a questa rete escursionistica, potranno insistere per un corretto sviluppo eco-sostenibile.

Gli altri aspetti salienti, non certo ben colti dai detrattori del progetto sono:

1. I sentieri sono di tutti e non certo del CAI. I percorsi segnati bianco rosso non sono un’esclusività del CAI, ma di chi si occupa delle reti escursionistiche approvate e rientranti nel catasto generale dei sentieri regionali. Gli itinerari non compresi in questo catasto sono “fuori legge” e quindi non soggetti alla tutela prevista dalla norma. Ricordiamo che un ruolo preponderante nella gestione e cura dei sentieri viene demandato ai parchi che nella nostra regione coprono quasi tutto il crinale appenninico (lasciando fuori le enclavi delle propaggini ovest della regione).

2. Un nuovo sentiero potrà essere “in regola” solo se inserito nel catasto generale e solo se per esso è previsto chi si occuperà non solo della prima realizzazione, quanto piuttosto della futura manutenzione. Creare inoltre un nuovo sentiero è quasi sempre un’opera ardua. Piuttosto si tenderà a mantenere in

efficienza quelli attuali, senza appesantire di nuovi itinerari che il più delle volte sono ridondanti.

3. La fruizione degli itinerari escursionistici è assolutamente e pacificamente ammessa anche alle mountain bike. Le stesse, ovviamente, dovranno tenere un comportamento rispettoso di chi è più “debole” in quanto più lento. Vengono invece vietate le attività che di norma sono relegate ad ambiti circoscritti e ben delimitati (vd. bike park), dove viene praticata la disciplina (a mio avviso folle) del *downhill*.

4. I divieti e le sanzioni indicate rispettivamente all'art. 11 e 12 del progetto di legge, specie quelli riferiti ai mezzi motorizzati, non rappresentano assolutamente una novità. Le norme attualmente in vigore contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, definiscono già da tempo il divieto di circolare con mezzi a motore in ambito forestale. La cosa che può far riflettere è sul perché questi divieti non vengono fatti rispettare, visto gli incontri ormai continui lungo questi percorsi. Ora questa norma cerca di fare ordine inasprendo anche le sanzioni.

La cosa che più ci rincuora è il fatto che molti comuni del nostro Appennino hanno capito il valore (anche economico) che ha lo stimolo al turismo legato all'escursionismo e al rispetto ambientale. E' miope pensare che un ristorante pieno di motociclisti possa rappresentare un turismo a sviluppo eco-sostenibile e di rispetto della montagna.

Oggi i turisti ricercano nella montagna alcune attività e benefit specifici: associano la montagna allo sport (passeggiate, trekking, ciaspolate, ciclismo), al divertimento slow (intrattenimento nei rifugi, escursioni tematiche, parchi naturali, shopping tipico, borghi storici), ma anche relax del corpo (degustazioni, centri benessere).

Questo credo può essere il giusto quadro da affidare a questi amministratori. Il coraggio di pensare al futuro è il coraggio degli uomini con la u maiuscola, di chi pensa che la terra non vada solo calpestata, offesa e vituperata, ma amata, protetta e “regalata” integra ai propri figli.

Confidiamo quindi che venga mantenuto l'assetto fondamentale di questo progetto di legge, sperando in un rapido iter di approvazione e di promulgazione del regolamento attuativo.

Anche le recenti elezioni politiche hanno dimostrato che la miopia verso le tematiche ambientali è stata

assoluta. Nessuno delle principali forze politiche ha tentato di affrontare i temi che il CAI, insieme ad altre 6 organizzazioni ambientaliste, ha proposto mediante l'“Agenda ambientalista per la Ri-Conversione ecologica del Belpaese”. I temi ambientali sono stati completamente ignorati puntando piuttosto su argomenti effimeri e privi di concreto sviluppo.

A livello locale i nostri rappresentanti in parlamento hanno ben gestito le istanze della montagna, scontrandosi spesso contro l'arida e insensata propensione allo sfascio sotto la bandiera della “spending review”. Siamo grati a costoro che, con il gruppo di parlamentari “Amici della montagna”, hanno difeso le istanze del CAI, del Soccorso Alpino e in generale della montagna.

Cari soci, come vedete il taglio del relazione morale è del tutto diverso rispetto al solito. Non ho proprio parlato delle nostre attività che nel 2012 ci hanno fatto perdere le notti, ma che anche ci hanno regalato fantastiche emozioni e soddisfazioni.

L'esito di questo nostro lavoro l'abbiamo avuto lo scorso ottobre tramite: la nascita del nuovo gruppo territoriale del CAI Ges Sala Baganza e con il raggiungimento del nuovo traguardo del 1633 soci.

Durante l'assemblea avremo modo di delineare meglio le attività che abbiamo realizzato nel 2012, tramite il racconto dei responsabili dei gruppi (anche loro anima pulsante del sodalizio). Vi invito quindi a partecipare, ad essere presenti e a non delegare. Qui la montagna è la passione di tutti e tutti insieme la dobbiamo condividere.

Come già detto quest'anno ricorre il 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano. Non lasciamoci sfuggire l'occasione per pensare al nostro passato, magari anche riscoprendolo, ma sempre in un'ottica positiva e rivolta al futuro. Solo così saremo in grado di fronteggiare le problematiche che ci aspettano proprio dietro l'angolo.

Ancora una volta l'invito è rivolto a tutti a darci evidenza del vostro affetto e della condivisione con questi temi, partecipando alle numerose iniziative che metteremo in campo.

Excelsior.

## Ultimo MUSTANG

emozioni ed immagini  
dal **NEPAL**,  
attraversando  
il **REGNO DI LO**,  
il **DAMODAR HIMAL**  
e la **NARPHU VALLEY**

Mustang è una fortunata auto sportiva prodotta dalla Ford, Mustang è un cavallo selvaggio che corre per le praterie dello Utah, Mustang è dove da tempo avevo messo il cuore ma avrei voluto posarci occhi e piedi. Mustang è un lembo di terra, arido, freddo e ventoso, in territorio nepalese ma tibetano nei colori e nelle genti.

E' l'antico regno di Lo fondato nel XIV secolo da Ame Pal e, raccolto nel suo isolamento, capace di restare indipendente per quasi 600 anni.

Mustang è dove la gente nasconde le case negli anfratti dei monti perchè il vento non le scoperchi, dove la gente strappa centimetri di terra al deserto rubando l'acqua ai ghiacciai, dove le rughe dei volti continuano nelle pieghe delle rocce, dove i chorten buddhisti sono terra nella terra, roccia tra le rocce. Mustang è la transizione tra natura incontaminata e sacralità antiche e prove generali di faticosa e lenta ricerca del benessere, Mustang è terreno per una

scommessa infinita, tutta da vincere o da perdere, tra conservazione della tradizione e sviluppo: la raccolta dello sterco ed i primi fili della luce, il silenzio di secoli e la strada sterrata che avanza, le spelonche nella roccia ed i primi alberghetti.

Mustang è dove le rocce sono bianche, rosse, gialle e grigie, dove le case sono bianche, rosse, gialle e grigie, dove le tracce del buddhismo sono bianche, rosse, gialle e grigie.

Lasciare Lo Manthang nel Mustang ed avvicinarsi al Damodar Himal: camminare verso il nulla.

Se prima l'uomo si giocava la partita con la natura, qui la natura gioca da sola.

Damodar sono i volti di sparuti pastori abbruttiti dalla fatica e dalla solitudine, sono minuscoli monasteri in equilibrio precario su abissi di sabbia e ghiaia, è l'avvoltoio che gira alla ricerca di una facile preda. Lontane canne d'organo ghiacciate salgono ai 7000 metri del Nilgiri e del Tilicho.



La bianca calotta della parete Nord dell'Annapurna invia bagliori accecanti; le rispondono imponenti sbuffi di neve ventata dalle creste del Dhaulagiri.

Damodar è il silenzio felice dell'amico al mio fianco ai 6350 metri di una vetta, Damodar sono i suoi occhi umidi e radiosi.

Intorno a noi, la solitudine di centinaia di cime, quasi ritrose e compresse tra l'Annapurna e lo sconfinato altopiano tibetano, da sempre attraversate da carovaniere ma calpestate dall'alpinista solo da pochi decenni.

Valicare il Damodar Himal al Saribung Pass verso la Narphu Valley: i polmoni che hanno fame di ossigeno, le dita color madreperla di un compagno in difficoltà, la sofferenza dei portatori che arrancano nella neve, la bramosia di scendere laggiù in basso dove c'è piano e tepore.

Narphu Valley è il ritmo lento e silenzioso del Medioevo nei villaggi di Nar e Phu, dove le morene dei ghiacciai sembrano le onde impazzite di un oceano di sassi, dove le genti vagano per giorni alla ricerca dello Yarsagumba, il fungo afrodisiaco tanto amato dai cinesi, dove sorgono immobili le rovine degli insediamenti dei profughi tibetani e dei guerriglieri "khampa".

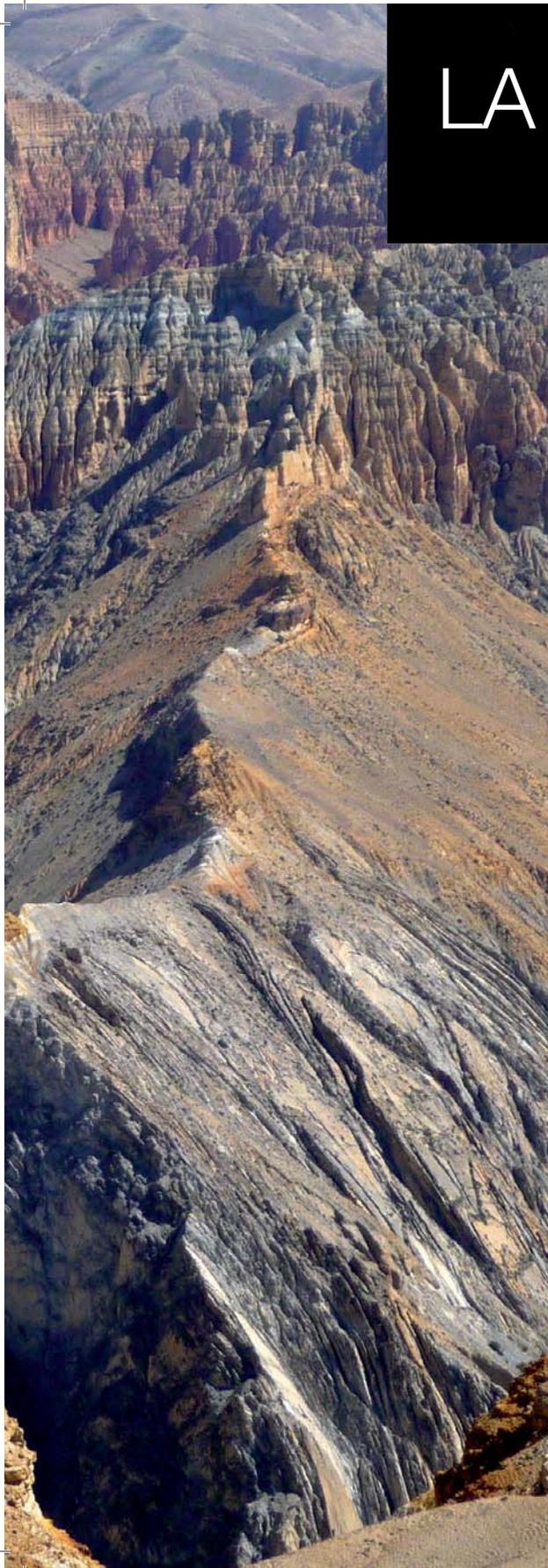
Narphu Valley è un caleidoscopio: il cielo è blu cobalto, è bianco il Lamjung Himal all'orizzonte, sono mille le sfumature rosse, nere, grigie e marroni delle sue rocce, è verde il colore che accompagna il ritorno dalle alte quote, Narphu Valley sono anche il caos vegetale, le acque ed i suoni della foresta himalayana.

Narphu Valley è un cocktail tra la gioia per il recupero dalla quota, l'impetenza da stanchezza e la tristezza per la fine di un sogno realizzato.

Mustang è dove da tempo avevo messo il cuore e dove, dopo avervi posato occhi e piedi, ce l'ho volentieri lasciato.



# LA TRAVERSATA IN PILLOLE



IL MUSTANG è una regione del Nepal occidentale, posta a Nord del gruppo himalayano dell'Annapurna verso il confine cinese.

Il Damodar Himal è una catena montuosa secondaria rispetto ai grandi gruppi montuosi himalayani, posta a Nord della direttrice Manaslu-Annapurna-Dhaulagiri.

E' ricca di passi che arrivano anche a 6000 metri e di cime comprese tra i 6 ed i 7000 metri di altezza.

LA NARPHU VALLEY è una valle nepalese ad accesso limitato che scende dal Damodar Himal e arriva nella Marshyangdi Valley, la valle nota per essere percorsa dal famoso trekking dell'Annapurna.

IL VIAGGIO, dal 4 al 31 ottobre 2012, si è svolto con una traversata a piedi di 20 giorni: dal villaggio di Jomsom a Lo Mhantang, capitale del Mustang, da qui verso il Damodar Himal, valicato al Saribung Pass (6020 m.), con discesa della Narphu Valley e successivo arrivo a Kotho, nella Marshyangdi Valley, discesa fino a Syange.

IL CLIMA è stato costantemente bello, freddo (t° stimate notturne a 5500 metri intorno a meno 20-25°) e ventoso, soprattutto nella fascia oraria 10-17.

HANNO PARTECIPATO: Gian Luca Giovanardi, Giancarlo Tamagni e Marco Toschi (CAI Parma), Fausto Giovanelli e Franco Viappiani (CAI Castelnovo Monti), Francesco Caselli (Bologna), In Hyung Yoo (Seul - Corea del Sud), Nuresh Thapa Magar (Nepal).

Caselli, Giovanardi, Tamagni e Nuresh hanno salito il Saribung Peak (6328 m.).

Nel corso della traversata sono state salite altre cime secondarie comprese tra 5000 e 5500 metri.

LA LOGISTICA e l'organizzazione è stata curata da "Nepal Nomad" di Sarba Jit Thapa Magar, Thamel Katmandu.

Per LA TRAVERSATA sono stati necessari 4 permessi: per le aree ad accesso limitato Mustang e Narphu Valley, per l'ascensione al Saribung Peak e per l'Annapurna Trekking.



GIOVEDÌ  
4 APRILE  
ORE 21  
presso la sede  
del CAI Parma

Ultimo Mustang  
- Immagini ed  
emozioni da  
una traversata  
himalayana  
tra Nepal e Tibet



Vita e morte nel greto del Kali Gandaki



Chorten buddisti verso le rupi di Dhakmar

# JEBEL EL KEST

disegnare linee ecc.  
su pareti  
inesplorate

di Silvia Mazzani e  
Alberto Rampini



Certi avvenimenti  
"capitano" per caso,  
altri accadono, a pensarci  
con attenzione,  
secondo una logica  
che magari non riusciamo  
a cogliere, ma che  
sicuramente ha un significato,  
anche se questo ci sfugge.  
Celestino docet!  
E penso non sia un caso  
fortuito l'aver avuto,  
assieme ad alcuni alpinisti  
inglesi e pochi altri,  
il privilegio di arrivare  
al posto giusto  
nel momento giusto.

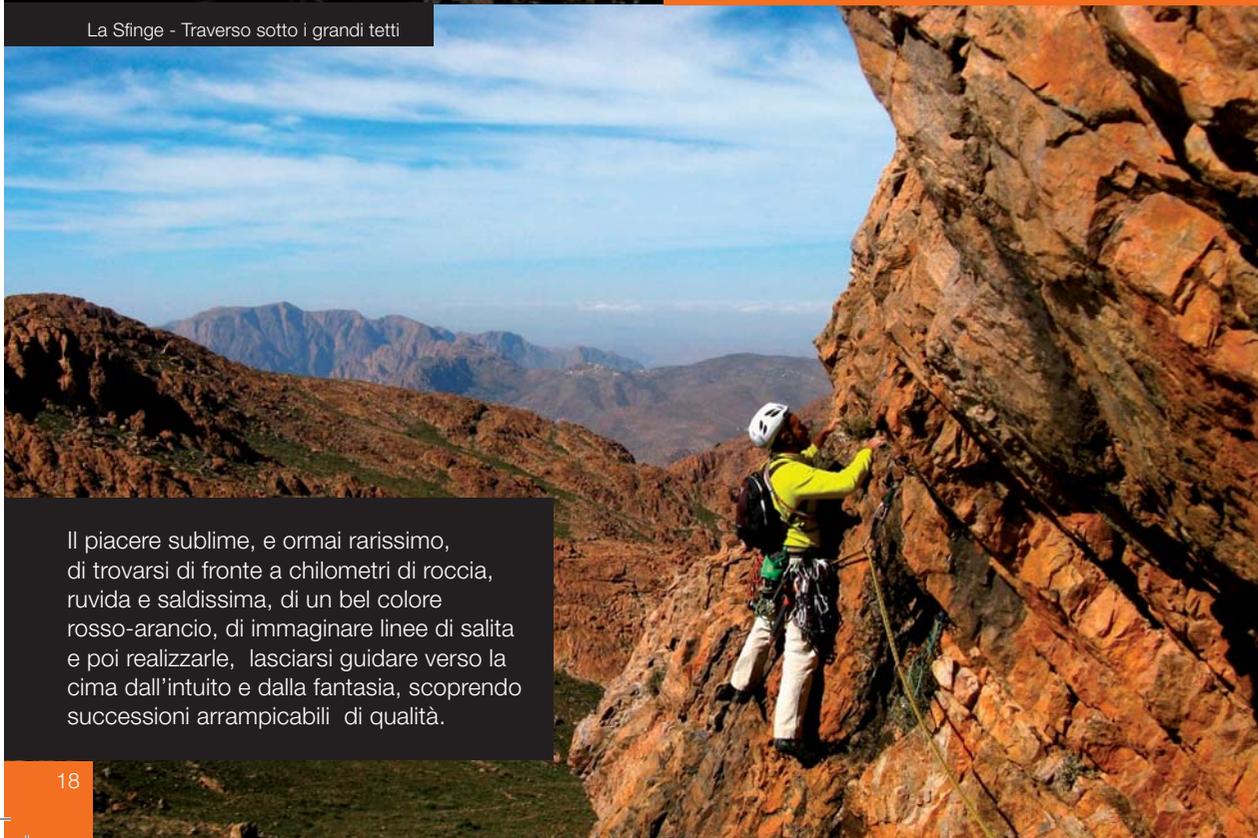




## TORRE DELLE SORPRESE

Posto giusto per la sua bellezza, la sua amenità e profondità al tempo stesso, sospeso entro i confini fuori dal tempo di un'oasi sperduta; momento giusto per l'infinità di montagne e pareti da scalare, e tutte ancora vergini o quasi.

La Sfinge - Traverso sotto i grandi tetti



Il piacere sublime, e ormai rarissimo, di trovarsi di fronte a chilometri di roccia, ruvida e saldissima, di un bel colore rosso-arancio, di immaginare linee di salita e poi realizzarle, lasciarsi guidare verso la cima dall'intuito e dalla fantasia, scoprendo successioni arrampicabili di qualità.



Procedere passo dopo passo, tiro dopo tiro, con una vivida tensione verso il nuovo e l'incognito che ci attende, con l'incertezza del successo (bastano pochi metri di roccia liscia, un tetto non fessurato, un'intoccabile Euforia nell'unica fessura utilizzabile...) e con l'incertezza di un improbabile ritorno, crea sensazioni di grande emozione interiore e avvicina sicuramente al mondo primordiale che ancora circonda queste montagne.



Un antidoto sicuro allo stress degli appoggi sfuggenti lucidati dall'uso e al conformismo dei passaggi "creati" da altri a propria misura. Un'esperienza che può cambiare il tuo rapporto con l'arrampicata e con gli arrampicatori e riconciliarti con la natura.

# Ritorno al Bianco

di Giuseppe Bussolati



Tolto un paio di puntate nel 2010 all'Aigulle di Cha-telet, che però, a parte la bellezza dell'ambiente, nulla hanno da spartire con l'alta montagna, sono anni che non bazzico in giro per il Bianco. Questo gruppo ha per me un fascino particolare: fin dai primi anni settanta quando si migrava per le ferie al mitico campeggio della Val Veny, mi ha sempre dato un qualcosa di più rispetto agli altri terreni di gioco: sarà per la possibilità di muoversi sia su roccia che su ghiaccio, la quota, la fatica per qualsiasi itinerario anche il più facile, la grande soddisfazione di arrivare su una cima, il piacere nel ritornare a valle, la sua

storia e i suoi eroi, Bonatti in primis. Quest'estate, finalmente, si riparte: il gruppo è ben amalgamato, le previsioni buone, i fisici allenati: manca solo la meta. Fatti approfonditi studi leviamo il coniglio dal cappello: la cresta di Bionnassay, salita non estrema ma non banale, lungo avvicinamento che corrisponde a poco affollamento (visto il periodo), arrampicata mista che dà sempre grande soddisfazione e non ultimo la vicinanza alla cima del Bianco. Partiamo il sabato prima di Ferragosto meta Chamonix; il rifugista ci ha consigliato l'avvicinamento dal versante francese perché la via italiana dal lago



del Combal è diventata troppo pericolosa: un altro segnale sui mutamenti che purtroppo stanno modificando la montagna. Arriviamo a Les Houches in piena notte e troviamo un alloggio a prezzo veramente popolare con vista stratosferica su un cielo stellatissimo: sacchi a terra alla partenza della funivia come ai vecchi tempi! Sveglia all'alba. Troviamo una tipica panetteria francese con croissant fumanti e poi via: si parte. Dopo il primo tratto in funivia, la relazione cita: salita al rifugio Durier in sette ore. Noi ne impieghiamo sei, ma è sempre una "mazzolata" con gli zaini pieni e gli scarponi pesanti. Il panorama

però ci ripaga della fatica e la sosta a metà strada al rifugio Plan Glacier è una vera manna (anche per la presenza di una rifugista notevole). Sono le 15 quando arriviamo al nostro nido d'aquila al colle del Miage a 3358 metri: lo sguardo spazia dal Brouillard al Trelatete e la giornata è magnifica. Prendiamo posizione nei nostri loculi assegnateci dalla rifugista: è una ragazza francese, di giovane età, che ama gestire in solitudine questo posto incredibile. Chapeau! Il locale è veramente esiguo e dobbiamo fare due turni per la cena visto che il bivacco è al completo: siamo una ventina. In attesa di cena il



tempo si fa passare come di norma in questi posti: rilassandosi, bevendo una birra e riordinando il materiale con il pensiero al domani e gli scongiuri per il tempo. Sveglia di buon'ora, una rapida colazione e via: non siamo in tanti a partire, molti si accontentano di arrivare al Durier. Non è facile al buio seguire gli ometti sul sentiero di attacco e lascio volentieri ai giovani la ricerca dell'itinerario. Il tempo non sembra fantastico e verso Nord si vedono dei nuvoloni incombenti: siamo un pò in apprensione, anche perché il maltempo in cresta a 4000 metri non scherza. Nonostante tutto sono fiducioso: le previsioni danno buono fino al primo pomeriggio e per il momento siamo in tempo a girare i tacchi. Arriviamo alle prime luci dell'alba al tratto roccioso dopo una cresta nevosa abbastanza affilata: mi lego con Daniele e a tiri alternati passiamo via questo tratto di arrampicata divertente. Ormai siamo sicuri del buon esito: il sole ha spazzato via le nuvole e la giornata è da incorniciare. Ora attacchiamo il tratto vero e proprio di cresta nevosa: cavolo è proprio affilata, ma di una esteticità unica. Siamo in vista della cima, la tensione cala e ci raggruppiamo tutti e quattro per raggiungere la vetta. Lo sguardo spazia a 360 gradi e la vetta del Bianco ci fa l'occhiolino, ma non è

giornata, ormai sono le nove e la discesa è ancora lunga. Riusciamo però a concederci un altro 4.000: il Dome du Gouter, che è a portata. Scendiamo verso la normale francese ammirando la nuova costruzione avveniristica del Gouter, mischiandoci con la folla in ritorno dal Bianco. Ci aspettano altre cinque ore per arrivare al trenino del Nid d'Aigle, ma non pesano: siamo perfettamente rilassati. Finalmente siamo a valle: Chamonix ci aspetta per ristorarci e farci rivivere il suo fascino di capitale mondiale dell'alpinismo. Cosa dire di questa nuova avventura? Che l'appetito vien mangiando: infatti dopo tre giorni sono con Claudia a godermi il versante italiano dalle Aiguille d'Entreves. Grazie Monte Bianco che regali a noi malati di montagna questa voglia di calpestarti ancora a lungo!

**AIGUILLE DE BIONNASSAY  
TRAVERSATA DELLE CRESTE  
Sud-Nord Est AD - 45° 3+**

Daniele Andorno	CAI Novara
Alessandro Bertani	CAI Parma
Giuseppe Bussolati	CAI Parma
Leonardo Frazzi	CAI Parma

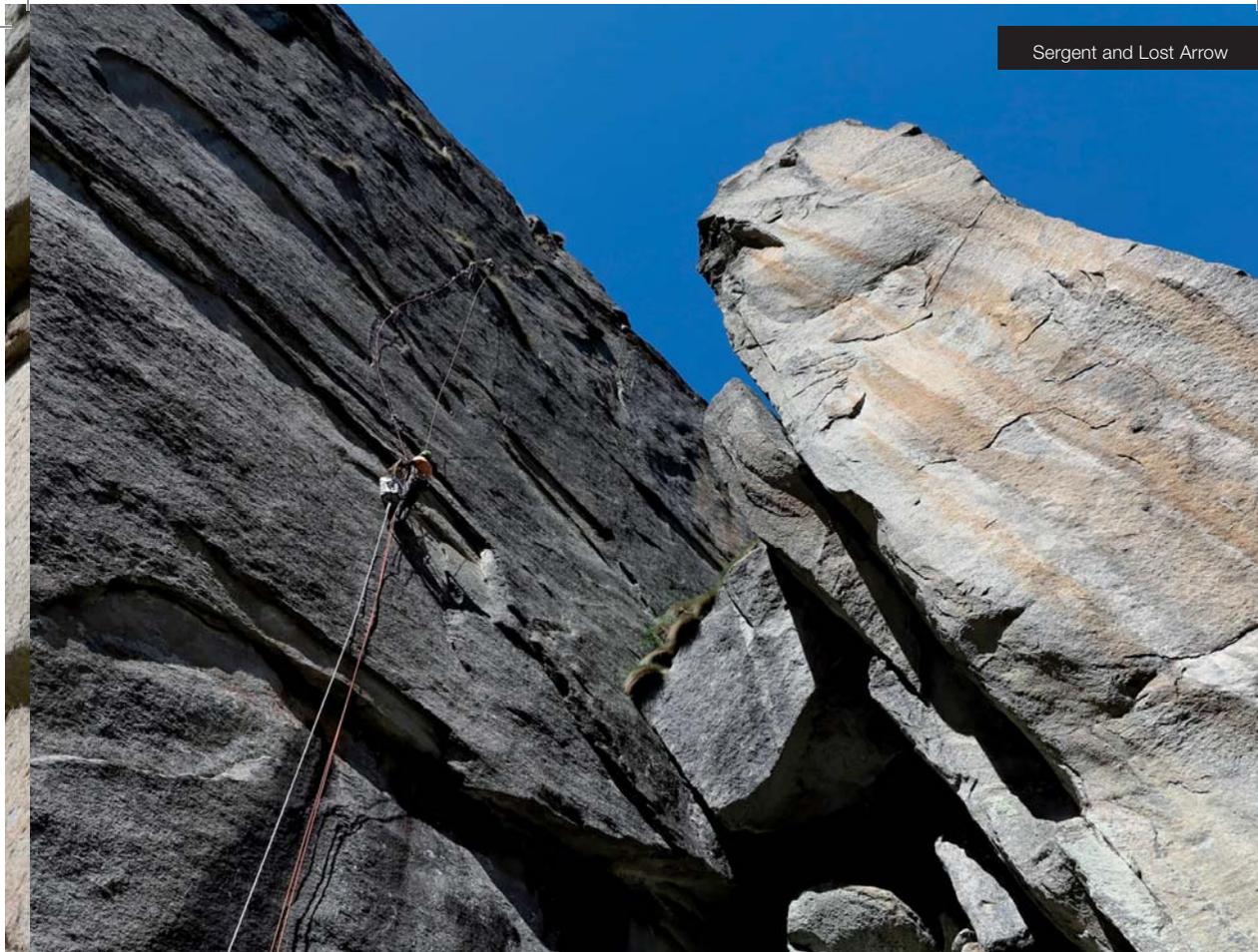
# ORCO VALLEY TRAD MEET

di Alberto Rampini  
foto Alberto Rampini e Louis Silva

invito ad  
un'arrampicata  
consapevole

Ceresole Reale,  
Piemonte  
15-23 settembre  
2012

Ad eccezione degli exploits messi a segno da un ristretto numero di alpinisti e arrampicatori di punta di fama internazionale, soprattutto in alta quota, e anche di una limitata nicchia di praticanti un alpinismo trad di livello più abbordabile, in molti paesi europei, principalmente paesi latini ma anche Svizzera e Germania, già da diversi anni un modello di arrampicata sempre più supportata da mezzi artificiali si è affermato come pratica vincente. E, paradossalmente, tanto più considerata "libera", quanto più in realtà "incatenata" da una totale dipendenza dai mezzi tecnologici predisposti proprio per consentirle di essere "libera".



Questo stile di arrampicata, nato nelle palestre artificiali, è stato rapidamente trasferito sulle strutture rocciose naturali di bassa valle e di media montagna, per poi diffondersi anche sulle pareti di alta quota.

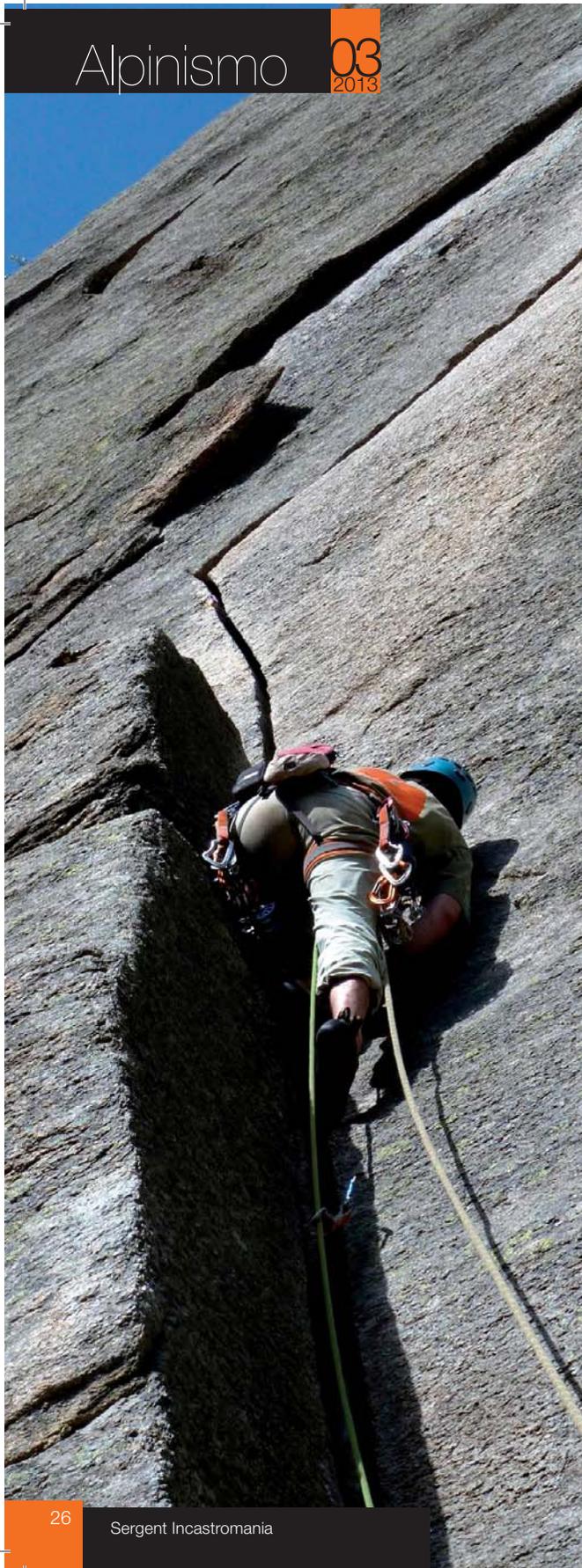
La nostra società dimostra una tendenza prevalente a mettere ogni cosa in sicurezza e quindi anche l'arrampicata, come ogni altra espressione sociale, "deve" adeguarsi a questo modello culturale: in tal modo la libertà, la fantasia, l'autonomia e la responsabilità individuale non sono più componenti primarie ed indispensabili della pratica alpinistica, ma vengono relegate ad un ruolo secondario ed eventuale, sostanzialmente accessorio rispetto al prevalente aspetto tecnico.

Ad iniziare dall'educazione all'interno della famiglia, per passare in seguito ai modelli formativi scolastici e successivamente alle regole in ambito lavorativo, in nome della sicurezza le persone stanno progressivamente perdendo la propria libertà di pensare, di far progetti, di creare autonomamente, insomma in una sola parola, di sognare...

Anche l'alpinismo e l'arrampicata sono stati larga-

mente influenzati da questo conformismo imperante, divenuto in breve tempo il modello vincente, tendendo ad uniformarsi alla cultura della sicurezza ad ogni costo: sulle pareti e sulle montagne è stato creato un numero elevato di linee di arrampicata altamente protette con attrezzature tecnologiche. La via riflette così il carattere del primo salitore, che crea "l'itinerario del quale ha bisogno": scalatori di basso livello costruiscono vie protette da un elevato numero di protezioni artificiali fisse, forti scalatori costruiscono vie molto meno protette, usando pochi ma sempre determinanti mezzi artificiali. La montagna, con le sue strutture naturali e linee logiche e le sue possibilità naturali di protezione, rimane sullo sfondo, come un palcoscenico, un'enorme struttura che regge grandi pannelli sui quali le prese sono sostituite dagli appigli e lo spirito della montagna è sostituito da quello dello stadio.

I primi salitori creano in questo modo un vero e proprio "prodotto" pre-confezionato, comodo e perfettamente attrezzato, cosicché la maggior parte degli arrampicatori trova conveniente "consumare" questo prodotto piuttosto che impegnarsi veramen-



te su itinerari poco o per niente attrezzati: lentamente essi perdono la loro capacità di immaginare, creare e realizzare qualcosa di nuovo. In Europa questa appiattita filosofia di arrampicata domina ampiamente il panorama della massa dei praticanti in diverse aree alpine e mediterranee. Naturalmente esistono molte importanti eccezioni, riguardanti singole persone che sfuggono a questa massificante inclinazione e realizzano significative imprese alpinistiche di elevata difficoltà ed a carattere avventuroso, così come attualmente esistono ancora nei paesi dell' Europa settentrionale e sulle Alpi aree di arrampicata, in primis le Dolomiti, per fare un esempio di casa nostra, che sono state fortemente e fortunatamente salvaguardate dalle tendenze e dalle mode imperanti, e all'interno delle quali l'arrampicata trad resiste saldamente. Al di fuori di queste vere e proprie "riserve", tuttavia il modello culturale prevalente è ormai divenuto quello degli itinerari completamente attrezzati, per salire i quali sono sufficienti alcuni rinvii e buoni muscoli.

Il C.A.A.I. – Club Alpino Accademico Italiano – fin dalla sua costituzione (1904) ha sempre ritenuto che l'arrampicata "trad" rappresenti la più pura espressione dei valori storici dell'alpinismo e che le massime difficoltà possano essere raggiunte (e tali debbano essere considerate) solamente nel rispetto di uno stile e di un'etica rigorosi, che prevedano un utilizzo ridotto al minimo di mezzi tecnologici non rispettosi dell'ambiente e della difficoltà, ed evitando di ricorrere a quelli che suppliscono alla mancanza di adeguata abilità tecnica o coraggio da parte degli arrampicatori.

In altre parole, si ritiene che un'arrampicata "by fair means" sia oggi ancora praticabile, naturalmente senza rifiutare aprioristicamente le innovazioni tecniche a disposizione, ma evitando, allo stesso tempo, di sopraffare la montagna e le sue difficoltà.

Diversamente, che cosa significa lottare per un obiettivo? E quale soddisfazione ci può dare una vittoria, quando essa è scontata fin dall'inizio?

Nel 2010 il C.A.A.I. decise che era ormai tempo di passare dalle parole ai fatti e che anzi ormai era non solo necessario ma anche possibile farlo.

In verità, infatti, qualcosa di nuovo stava accadendo nel nostro paese: l'apertura di qualche via e la prima timida proposta di qualche falesia in stile "trad" o, meglio, "clean", poneva le premesse per poter dare avvio ad un movimento spontaneo caratterizzato da un rinnovato interesse per l'arrampicata naturale.



Tempi Moderni, Caporal

Naturalmente il terreno ideale per sviluppare questo stile di arrampicata è rappresentato da falesie e pareti ricche di fessure di buona roccia, così si pensò che l'ottimo gneiss granitico della valle dell'Orco potesse prestarsi magnificamente allo scopo. La Valle dell'Orco può effettivamente essere considerata un paradiso per praticare l'arrampicata "clean", in ragione dei tanti problemi boulder estremi, dei monotiri e delle vie multipitch lunghe anche 400 metri e oltre, il tutto in un ambiente tipicamente

alpino, ma con ottimo clima e infine senza problemi con la popolazione locale.

La settimana dal 17 al 23 settembre 2012 è stata una full immersion per una quarantina di alpinisti provenienti da 15 paesi (Regno Unito, Norvegia, Danimarca, Svizzera, USA, Israele, Slovenia, Belgio, Portogallo, Repubblica Ceca, Grecia, Polonia, Germania, Sud Africa e, naturalmente, Italia). Una settimana di intensa arrampicata per alpinisti giovani e meno giovani, accomunati da un'atmosfera di

grande entusiasmo, e culminata sabato notte con il concerto della band "Back in the Origin".

L'alto livello tecnico dei partecipanti ha portato a risolvere alcuni importanti problemi di arrampicata nella Valle, compresa l'apertura di nuovi itinerari.

Dagli incontri e dagli scambi di opinioni ed esperienze avuti ogni giorno, al ritorno dalle pareti, ci siamo sempre più confermati nell'idea che un nuovo stile di arrampicata deve fermamente essere introdotto nel nostro paese, come importante alternativa all'arrampicata tecnologica oggi quasi esclusivamente praticata, soprattutto dalle giovani generazioni. In questo modo, l'alpinismo e l'arrampicata potranno tornare ad essere forti mezzi di sviluppo della consapevolezza, dell'abilità e della responsabilità dei praticanti.

*Traduzione ed adattamento dall'articolo originale "Why the Orco Trad Meet? Alternatives to the full equipped climbing-style" di Alberto Rampini pubblicato su [www.summitpost.org](http://www.summitpost.org) nel settembre 2012 - per gentile concessione*



## ORCO TRAD MEET

17-23 settembre 2012  
Ceresole Reale

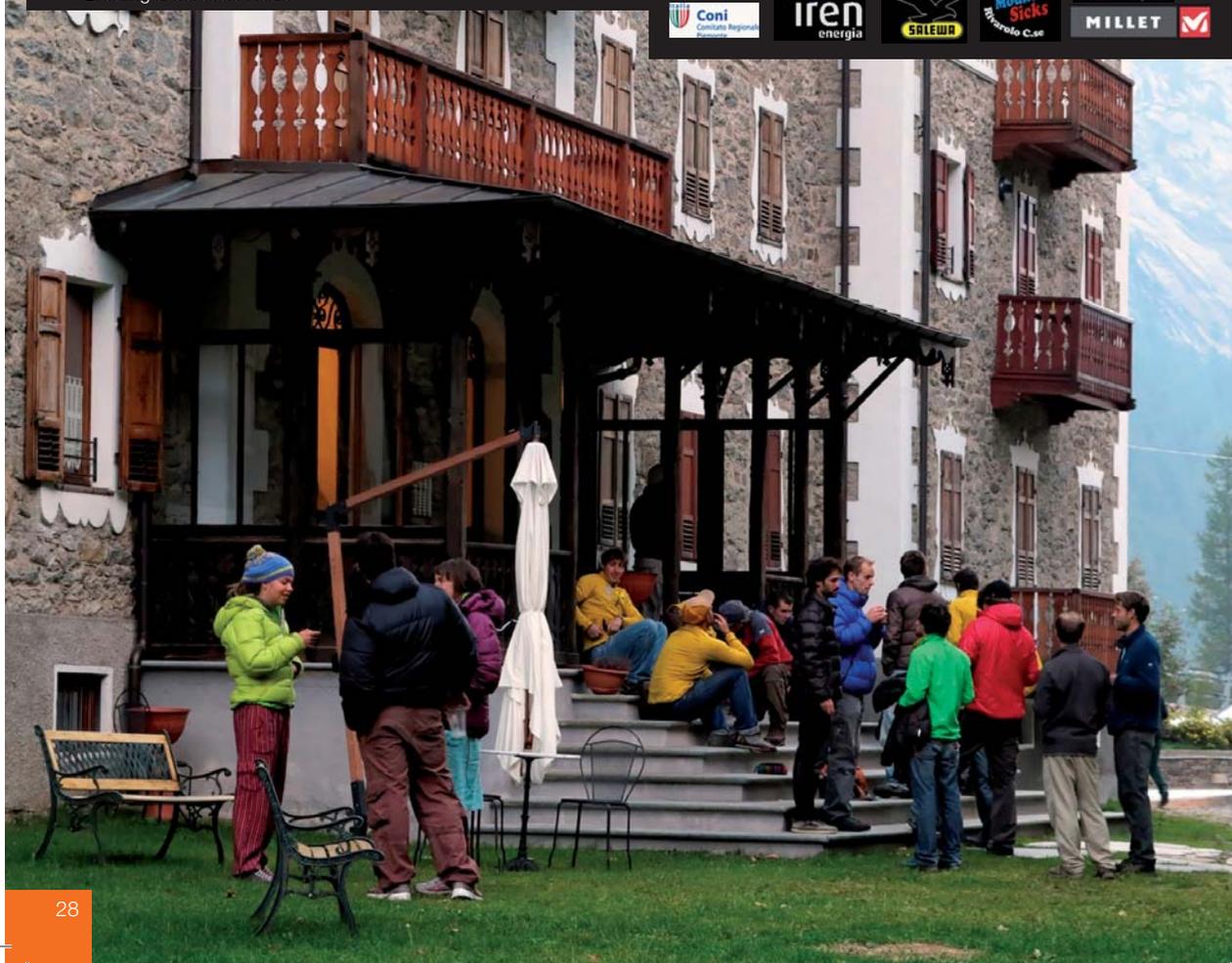


Sulle pareti della Valle dell'Orco, una settimana di festa della scalata Trad

Proiezioni (Lunedì 17, mercoledì 19)  
ORCO TRAD FEST (sabato 22)  
e tanta, tanta arrampicata

[www.tradclimbing.it](http://www.tradclimbing.it)

Briefing a Ceresole Reale



# Di nuovo verso l'EVEREST

## L'intervista a Simone Moro, ospite del CAI di Parma per Verso l'Alto

È rimasto ancora uno dei suoi sogni: scalare l'Everest senza ossigeno supplementare, dopo che la scorsa primavera rinunciò alla salita in successione di Everest e Lhotse a causa del grandissimo affollamento sulla montagna. Oggi dopo poco più di dieci mesi Simone Moro annuncia la sua prossima avventura, questa primavera, ad aprile: una nuova via all'Everest insieme ad un altro grande uomo della montagna e dei record, Ueli Steck. Ancora una volta un ottomila, ancora una volta una nuova esplorazione, ancora una volta una cordata. Ecco Simone Moro è questo: cuore, montagna, amicizia.

Lo scorso novembre il grande alpinista bergamasco è stato ospite del CAI di Parma in occasione della rassegna Verso l'Alto: inutile raccontare il successo della serata, ma l'iniziativa è stata anche l'occasione per conoscere un vero personaggio e da lui farci raccontare il suo alpinismo, il suo rapporto con la montagna e con le vette più alte del pianeta, a cominciare proprio dall'Himalaya.



### **Simone come è nata questa passione?**

«Il tutto nasce da un invito inaspettato nel '92 subito dopo aver fatto il servizio militare, quando un alpinista bergamasco mi invitò ad un colloquio per parlarmi di una spedizione sull'Everest. È stato un sì fatto di pancia, da un certo punto di vista irrazionale e inconsapevole, dall'altro certamente desiderato. Ecco, quella prima spedizione andò male perché io stetti male. Fisicamente è stato un brutto inizio, nello stesso tempo una lezione fondamentale per la mia carriera. È stato folgorante perché mi trovavo già in un momento di passaggio e perché nonostante facessi gare facevo sempre anche dell'alpinismo classico, e quello è stato il ritorno alle origini. Le gare mi piacevano da un punto di vista agonistico, ma mi stavano strette da un punto di vista ambientale. Ho accettato questa esperienza e ho capito dove avrei potuto andare portando qualcosa che avevo imparato nel mondo dell'arrampicata, inserendolo in un mondo che l'arrampicata sportiva rifiutava».

### **Artificiale / naturale. Sembra che l'aspetto ambientale per te sia determinante. Quanto conta nella tue scelte?**

«L'ambiente conta tanto, perché richiama fortemente il concetto di libertà, che non vuol dire anarchia. Non sono un alpinista e non appartengo a uno di quei movimenti alpinistici che hanno frasi di ribellione. Con libertà intendo la possibilità di decidere i tuoi tempi, i tuoi ritmi, i tuoi umori, i tuoi compagni; decidi anche il tuo esito, che è un'altra forma grande di libertà. Una tra le più importanti e sono

riuscito a portarla con me fino ad oggi: ho rinunciato tante volte e tutte le volte l'ho deciso io e non ho dovuto mai pagare nessun prezzo».

### **La tua prima salita in Himalaya risale al '92. Cosa e come è cambiato il tetto del mondo?**

«Quando Simone Moro andò nel '92 stette male, ma quando quest'anno (2012, ndr) Simone Moro andò all'Everest e stette bene, tornò a casa senza vetta per altri motivi. Decisi di rinunciare perché era cambiato tanto. Era diventato un luogo affollato e quindi aveva perso la sua libertà. Lì ho capito che per ritornare libero, selvaggio e esplorativo secondo l'alpinismo che volevo fare, dovevo scegliere una stagione che per sua natura si era spogliata da sempre della sua frequentazione. E andare d'inverno, seppure sia difficile, poco umano, sveniente perché è facile

tornare a casa senza vetta, è dannatamente selvaggio. E mi dà la possibilità di vivere l'Himalaya come era 50 -100 anni fa».

### **L'alpinismo fatto e raccontato da Simone Moro è sempre stato un alpinismo di cordata. Perché? Che significato ha per te?**

«La cordata è un sostantivo che raramente accompagna i racconti d'alpinismo. Siamo abituati a pensare ai grandi del passato come a dei grandi nomi: Bonatti, Messner.... Simone Moro invece lo legni sempre a qualcun altro: è esattamente la cordata. E io sono felice di questo. Mi sono sempre legato a personaggi che sono diventati amici, alcuni come dei fratelli e non è una cosa scontata perché in alta quota è più facile perderli che trovarli gli amici, perché si diventa quello che si è; perché si è in situazioni limite e quindi quelle cortesie di circostanza non ci sono più, si diventa molto essenziali, ci si parla senza filtri. E non è un caso che io abbia fatto amicizia soprattutto con gli alpinisti dell'Est, che sono privi di fronzoli e pieni di contenuto. Non sono compagni facili, ma non sono compagni che devi interpretare».

### **Hai parlato di Bonatti e Messner, si può dire i tuoi ispiratori?**

«Inspirational, ispiratore, stimolatore: sì è la parola giusta, anche se non nascondo che lo è stato di più Messner che Bonatti, per una questione penso anche storica. Messner l'ho conosciuto che era in attività e io sognavo di diventare come lui. Però in modi diversi sono le persone da cui ho imparato di

più, anche quello che non voglio fare o essere».

**Durante la nostra serata hai presentato il cortometraggio che Corey Richards, tuo compagno insieme a Denis Urubko, ha realizzato durante la vostra salita, primi al mondo in pieno inverno, agli 8035 metri del Gasherbrum II. Ancora, penso al tuo libro "La voce nel ghiaccio": per la prima volta nella storia della letteratura di montagna, scritto quasi interamente durante un'ascensione a un ottomila sempre in inverno, il Nanga Parbat, a 30/40 gradi sotto zero. Perché una ripresa così diretta?**

«Lì ho trovato l'ispirazione e la concentrazione necessarie. E penso che quando ho raccontato prima o durante o dopo, in un linguaggio filmico e letterario, ho raccontato fatti e situazioni sempre per quello che erano, non ho mai dovuto ricamarle. E rileggendole capisco che sono io».

**Di nuovo l'Everest. L'anno scorso quando hai rinunciato lo hai definito Gardaland, una coda al supermercato... Ha qualcosa di allucinante questa situazione. Ma non ci si rende conto?**

«È un gran business per il Nepal e sono dei soldi molto importanti per quel Paese, e quindi se da un lato sarei spinto da questa voglia fondamentalista di privare della possibilità di salire l'Everest delle code cercherei di risolvere un problema a casa d'altri che con quei soldini campano. Quindi è bene che sia stato chiarito che per due mesi all'anno l'Everest non è più avventura e esplorazione e ben venga che ci siano le code, ma mal venga che queste code siano formate da guide e i clienti che si sono incontrati solo qualche giorno prima. Credo sia più importante cambiare il modo più che pensare di imporre e proibire, perché è come chiedere ad un paese che sta morendo di fame di privarsi degli aiuti internazionali.

La cosa bella è che adesso anche i giornalisti si sono istruiti. Non ti chiedono più se sei stato sull'Everest ma ti chiedono anche come e anche quando e con chi. Quindi, che l'Everest vada avanti così. Spero solo che le guide che organizzano queste ascensioni diventino un poco più intelligenti. E anzitutto vorrei che chi accompagna fosse davvero guida, invece il novantanove per cento delle volte non lo sono, sono solo autodichiarate: il Nepal non è un paese UIAGM e non c'è l'obbligo di essere guide certificate. Ma alla fine, con tutti i morti che ci sono stati, l'Everest cambierà anche lui».

**Simone la verità, qual è la più bella, la montagna per te più vera?**

«Eh faccio fatica a dirlo.... tra gli 8mila probabilmente il Makalu e le altre... c'è l'imbarazzo della scelta: è come chiedere qual'è la scultura più bella di Michelangelo! Il Makalu tra quelli nepalesi, tra quelli pakistani metterei sul podio forse il K2 e il Gasherbrum».

**E nessun pensiero per quelle italiane?**

«Le Dolomiti, che rimangono tra le montagne più belle».

#### IL NUOVO LIBRO DI SIMONE MORO

Il 14 marzo uscirà in libreria il nuovo libro di Simone Moro *La voce del ghiaccio* - edito da Rizzoli - dedicato alle sue imprese di alpinismo invernale.

«L'alpinismo che io pratico è frutto di un innamoramento, di una vera passione amorosa, sentimentale, verso ciò che mi ha fatto commuovere, volare col pensiero, accettare i rischi che questo amore comporta».

di Fabrizio Russo  
foto Andrea Greci

# Una legge per non **CALPESTARE LA MONTAGNA**

Il progetto di legge sulla rete escursionistica dell'Emilia-Romagna (in breve REER) ha visto la nostra associazione fra i principali attori nella sua scrittura principale. Questo per due semplici ragioni:

1. Le competenze che siamo in grado di esprimere;
2. Per il livello di coordinamento con le altre realtà escursionistiche regionali.

Ciò ci permette di essere uno dei soggetti di assoluto riferimento nell'ambito della pianificazione, programmazione e manutenzione delle reti escursionistiche.

Quindi per regolamentare questa materia non si poteva non coinvolgere il CAI. La stessa giunta Regionale nel 2009 aveva in qualche modo messo mano alla necessità di regolamentare la gestione e manutenzione dei sentieri, proponendo le "Linee guida per la cartografia, segnaletica, manutenzione, sicurezza e divulgazione della rete escursionistica emiliano-romagnola".

Nello stesso periodo, anche in Provincia di Parma, veniva pubblicato l'analogo documento denomina-

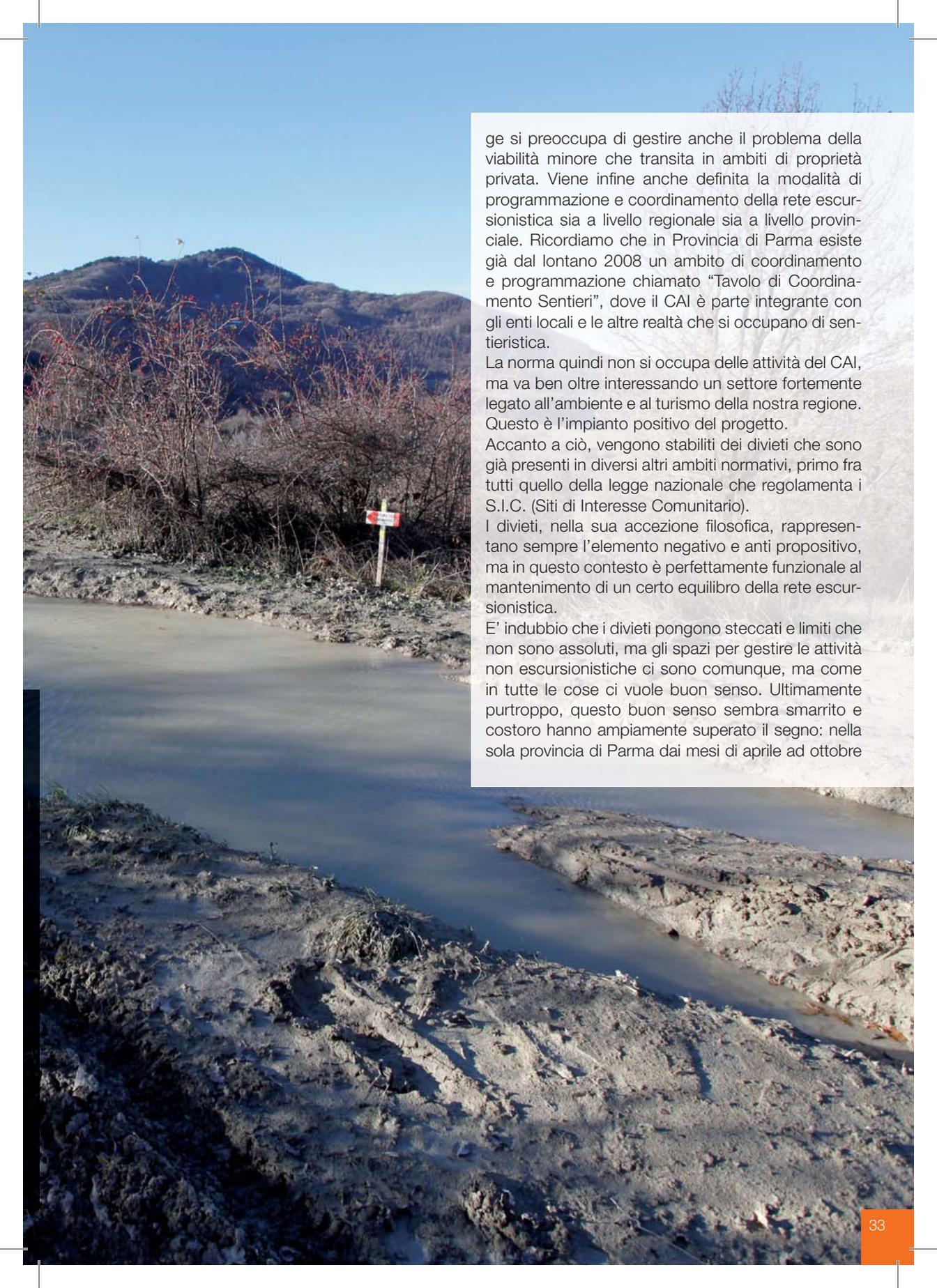
to appunto "Linee guida per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali", proprio sulla scia di questa esigenza di condivisione e coordinamento nelle attività legate all'escursionismo.

Accanto all'esigenza di normare questo ambito, questa proposta di legge si preoccupa per la prima volta di far rientrare la REER nell'ambito dei più ampi livelli della pianificazione territoriale che sono di competenza degli enti pubblici anche in tema di viabilità e urbanistica.

Quello che viene sancito è l'importanza di far conoscere, valorizzare e tutelare il patrimonio escursionistico regionale, rappresentato dalla viabilità minore dei sentieri, affermando anche che la fruizione e lo sviluppo sostenibile dei territori passa attraverso la valorizzazione di questi percorsi che si collocano proprio in ambiti a maggior criticità economico-sociale.

I sentieri quindi rappresentano la principale infrastruttura viaria che permette la gestione, il controllo, la fruizione e la valorizzazione delle aree naturali, rurali e periferiche del territorio regionale.

Accanto a queste enunciazioni, il progetto di leg-



ge si preoccupa di gestire anche il problema della viabilità minore che transita in ambiti di proprietà privata. Viene infine anche definita la modalità di programmazione e coordinamento della rete escursionistica sia a livello regionale sia a livello provinciale. Ricordiamo che in Provincia di Parma esiste già dal lontano 2008 un ambito di coordinamento e programmazione chiamato “Tavolo di Coordinamento Sentieri”, dove il CAI è parte integrante con gli enti locali e le altre realtà che si occupano di sentieristica.

La norma quindi non si occupa delle attività del CAI, ma va ben oltre interessando un settore fortemente legato all’ambiente e al turismo della nostra regione. Questo è l’impianto positivo del progetto.

Accanto a ciò, vengono stabiliti dei divieti che sono già presenti in diversi altri ambiti normativi, primo fra tutti quello della legge nazionale che regola i S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario).

I divieti, nella sua accezione filosofica, rappresentano sempre l’elemento negativo e anti propositivo, ma in questo contesto è perfettamente funzionale al mantenimento di un certo equilibrio della rete escursionistica.

E’ indubbio che i divieti pongono steccati e limiti che non sono assoluti, ma gli spazi per gestire le attività non escursionistiche ci sono comunque, ma come in tutte le cose ci vuole buon senso. Ultimamente purtroppo, questo buon senso sembra smarrito e costoro hanno ampiamente superato il segno: nella sola provincia di Parma dai mesi di aprile ad ottobre



si contano oltre una ventina di “moto cavalcate”, raduni motorizzati e simili.

I divieti vanno visti quindi in positivo, in quanto principalmente rivolti a chi ha una concezione del territorio non globale, volta fondamentalmente allo sfruttamento senza alcuna idea circa la programmazione, tutela e in ultima analisi la fruibilità sostenibile per le future generazioni.

Pensiamo che grazie a questo progetto di legge ci sarà maggior attenzione e rispetto nel consentire iniziative legate alle attività motoristiche in montagna. Parlo di rispetto non solo verso l'ambiente (che è scontato), ma principalmente anche verso le stesse popolazioni che non apprezzano certo lo scarrozzare indiscriminato e ad alta velocità di mezzi di vario genere, incuranti del lavoro e dei ritmi degli abitanti stessi e anche delle loro attività agro-silvo-pastorali. Riteniamo che questa mancanza di rispetto sia forte anche nei confronti dei tanti volontari che si prodigano a vario titolo nella manutenzione dei sentieri, nella programmazione, nella valorizzazione (vedi ad esempio il caso della Via degli Abati), anche tramite la realizzazione di cartine che gli enti quasi mai sono in grado di concepire.

Vengo alle conclusioni.

Da sempre il CAI non viene definito un'associazione tipicamente ecologista, in quanto siamo consapevoli che il territorio è l'espressione di una simbiosi congiunta ed empatica fra uomo e ambiente.

Le pesanti affermazioni rivolte da alcuni rappresentanti di amministrazioni comunali della nostra provincia rammaricano molto, specie quando con gli stessi si è costruito un serio rapporto di fiducia e di prospettiva crescita. Queste dichiarazioni (anche simpaticamente sgrammaticate) ci fanno pensare che ancora una volta l'ignoranza genera miseria (parafrasando Dickens). Sono comunque sicuro che in una fase di reciproca condivisione e dialogo, si possa ragionare e riportare quel minimo di senso civico e rispetto delle regole che in questi anni si è in qualche modo smarrito, creando delle autentiche “terre di nessuno”.

Il segno è stato superato chiamando a raduno gli amici di altre regioni a scorrazzare, infrangere, calpestare senza alcun limite o controllo. Questa è una situazione non tollerabile in un paese che vuole essere moderno e ispirato ad un nuovo civismo rurale.

Siamo convinti che con il dialogo, il confronto e la condivisione si possa superare questa momentanea situazione di confronto acceso, in un'ottica di rispetto per l'ambiente e per le persone che vi abitano.

E' nostro compito far conoscere fino in fondo il contenuto di questa legge portandolo alla ribalta dell'opinione pubblica, anche attraverso azioni di sensibilizzazione pubblica mediante interviste, incontri, dibattiti, newsletter e quant'altro.

Aiutateci a salvare la montagna.

# Il Premio “LUIGI LEONI” 2012 a Giorgio Daidola

Con il patrocinio e la collaborazione di:

Evento organizzato da:

Comune di Parma  
Assessorato allo Sport

Scuola di Sci alpinismo  
Enrico Mutti

Club Alpino Italiano  
Sezione di Parma

## PREMIO LEONI 2012



foto di: Roberto Scala

**Giorgio Daidola**  
neve - sci - cultura - avventura nei sette continenti



Ingresso libero fino ad esaurimento posti

CAI Sezione di Parma  
v.le Piacenza 40, (PR)  
www.caiiparma.it

...sulle nevi del mondo, a talloni liberi

fuga e dell'esplorazione. Le sue mete non sono mai banali, la sua scrittura comunica curiosità e vitalità anche nel descrivere i momenti più critici.

Nel 1982 ha reintrodotta il telemark in Italia. Con la tecnica a talloni liberi ha effettuato, oltre a innumerevoli salite e discese nelle Alpi, spedizioni nei sette continenti, con il tetto massimo del Shisa Pangma, prima discesa a telemark di un Ottomila. Ha inoltre salito e disceso con gli sci il Mutzagata (Cina), il Kedar Dome (India), l'Aconcagua (Argentina), l'Ojo de Salado (Cile), il Demavend (Iran), il Winson (Antartide), il Logan (Canada), il Ruwenzori (Congo). Ha effettuato lunghe traversate sulle montagne del Canada, della Norvegia, della Turchia e della Patagonia (Hielo Continental Norte).

Ha svolto intensa attività nell'editoria di montagna, in particolare in quella a sostegno della conservazione della cultura alpina e della diffusione di un turismo montano sostenibile.

Collaboratore della Rivista della Montagna sin dal 1971, ne è stato direttore per parecchi anni.

Ha pubblicato articoli in tutte le più prestigiose riviste di outdoor italiane, francesi, spagnole e statunitensi. Attualmente collabora con le riviste ALP e SKI ALPER.

Regista e protagonista in film di montagna e sci, è stato membro del Consiglio Direttivo del Film Festival Montagna ed Esplorazione di Trento.

Grande appassionato di vela d'altura, ha effettuato traversate nel Mare Mediterraneo, alla ricerca della "spedizione perfetta": raggiungere le montagne dal mare... Sulla sua piccola barca a vela c'è sempre un paio di sci!

Torinese di nascita a trentino di adozione, maestro di sci emerito, sci-alpinista, giornalista e docente all'Università di Trento. Neve, sci, cultura e avventura: 4 parole per dipingere Giorgio.

L'ambiente prediletto, uno strumento per viverlo, i mezzi per documentarlo e diffonderlo, il gusto della

# MTB a TENERIFE

di Matteo Balocchi



Volete svernare con la vostra mtb lontano dal ghiaccio e dal fango che affliggono i nostri sentieri nel periodo invernale? Sognate una discesa infinita che inizi in una pineta dall'aspetto altoatesino e finisca in spiaggia? Volete mettere in valigia insieme costume da bagno, braghe col fondello e il piumino? Se la risposta a queste domande è sì, allora una vacanza a Tenerife con la vostra fida compagna dalle ruote grasse fa sicuramente per voi.

Tenerife è la più estesa delle isole che compongono l'arcipelago delle Canarie, terri-



torialmente appartenenti alla Spagna. Per il clima particolarmente temperato durante tutto l'anno è chiamata "l'isola dell'eterna primavera"; se aggiungiamo che al suo interno presenta una montagna vulcanica di 3718 m. (il Pico de Teide, cima più alta della Spagna) e che tutta l'isola è solcata da una ragnatela infinita di pistas (strade forestali) e sentieri meticolosamente mantenuti, è facile capire come mai sia una meta perfetta per fare dell'escursionismo in mountain bike.

Nonostante la temperatura media si mantenga tra i 18 ed i 25 gradi per tutto l'anno, grazie all'orografia dell'isola abbiamo zone climatiche completamente differenti: al centro l'imponente mole del Teide ferma gli alisei che soffiano da nord-ovest lasciando condensare l'umidità che trasportano sulla parte nord dell'isola in cui troviamo una vegetazione lussureggiante, mentre la parte sud rimane con una vegetazione tipicamente desertica, dovendo sopportare periodi di siccità che durano diversi mesi. Ovviamente anche l'origine completamente vulcanica dell'isola e l'enorme differenza di quota giocano un contributo fondamentale nel susseguirsi di scenari all'interno dei quali ci muoveremo. Se la parte alta del vulcano è dominata dalle enormi distese di antiche colate laviche e da campi di pomice e sab-

bia vulcanica, la parte centrale dell'isola è occupata dalla "corona forestale", una sterminata foresta di pino canario dai profumi e dall'atmosfera dei boschi altoatesini, man mano che si scende verso le spiagge un tipo di vegetazione più mediterraneo ci accoglie con fichi d'india, palme e diverse specie di cactacee.

Sebbene le possibilità di escursione siano molteplici, è doveroso sottolineare che il transito sui sentieri dell'isola è strettamente regolamentato, tema quanto mai attuale e che dimostra come sia possibile usufruire dei sentieri con diverse attività rispettando alcune regole. All'interno del parco nazionale del Teide è proibito l'uso della mountain bike sui sentieri, anzi, data la particolare fragilità dell'ecosistema, è vietato persino uscire dai sentieri segnalati a piedi. Nel resto dell'isola sono regolamentate alcune zone sensibili ed alcuni sentieri particolarmente battuti da escursionisti a piedi. C'è da dire che il grado di manutenzione è superbo, con chilometri di muretti a secco a sostegno dei percorsi ed una meticolosa cura con cui sono realizzati e mantenuti gli scoli per l'acqua piovana. Stesso discorso vale per le pistas, enormi strade forestali dal fondo perfetto che componevano la viabilità dell'isola prima della realizzazione delle TF asfaltate. Insomma si può fare molto

ma non si può fare tutto, per questo è consigliabile ricorrere ad una guida del posto almeno per i primi giri. Noi ci siamo rivolti ai ragazzi di Fluyendo, una coppia di italiani emigrati a Tenerife che si occupano della promozione dell'attività mtb collegandola agli aspetti ambientali e storici dell'isola.

Premetto che il personale consiglio è quello di portarsi la propria mtb da casa, anche se la logistica del viaggio si complica un po' per il trasporto sull'aereo. I noleggi sull'isola offrono solo front suspended ed alcune delle discese più belle per essere apprezzate a pieno richiedono sicuramente una bici biammortizzata.

Il nostro giro di esordio non poteva che partire dal punto più alto raggiungibile in bici, ovvero il Portillo, alla base del cono sommitale del Teide, raggiunto con l'autobus di linea. Si parte da quota 2500 metri ai confini del parco nazionale, tra vari sali-scendi si pedalano circa altri 900 metri di dislivello e la sera si arriva in spiaggia dopo aver percorso quasi 70 km; il conto del dislivello in discesa è presto fatto! Durante questo giro il paesaggio cambia in continuazione, si parte dai campi di sabbia nera alla base del vulcano con le nuvole sotto ai piedi che si perdono all'orizzonte. Poi si entra nella corona forestale e contemporaneamente nelle nuvole e ci sembra di essere in mezzo ad una delle nostre pinete a novembre.

Poi si esce sotto le nuvole e torna il sole insieme ai primi cactus e ai primi fichi d'india - consigliano caldamente di non sbagliare neanche una curva! Alcune sezioni di single-track di questo giro, anche piuttosto impegnative, si sposano alla perfezione con il contesto ambientale regalandoci un giro indimenticabile e di soddisfazione con il gran finale, appena prima di arrivare fra i surfisti della spiaggia di El Medano, in uno spettacolare canyon stile Wile Coyote in cui le dune e le curiose erosioni del terreno si susseguono in un pittoresco e divertentissimo percorso.

Giro analogo faremo il secondo giorno sul versante sud-occidentale. Partenza sempre sopra i 2000 metri ed arrivo nella turisticissima Playa de las Americas. Ancora meno salita, circa 200 metri di dislivello pedalati, e quasi 30 km di sentieri divertentissimi fra i barrancos, profondi canyon scavati dall'erosione. Questa parte dell'isola è stata teatro un paio di anni fa di uno spaventoso ed immenso incendio. Il pino canario però ha una particolarità, il cuore della pianta riesce a sopravvivere anche se la corteccia e la chioma vengono completamente carbonizzati, è impressionante vedere queste distese di piante annerite dal fuoco con tanti piccoli germogli verdi che spuntano dalla corteccia incenerita.

Preso confidenza con il territorio con i due tour gui-



dati, abbiamo proseguito con alcuni giri in autonomia, su internet si trovano relazioni e tracce gps in abbondanza che vanno però dovutamente vagliate a seconda del tipo di escursione che cerchiamo.

Sul versante nord un bell'anello ci ha portato nei boschi di La Esperanza, dove la sensazione di essere sulle nostre Alpi per temperatura e vegetazione è interrotta solamente dalla fugace visione dell'oceano fra un pino e l'altro. Un rilassante giro praticamente senza dislivello sul promontorio di Palm Mar invece ci ha permesso di unire un giretto defaticante in mtb ad un pò di mare, mentre un'altra full immersion di pineta è stato l'ultimo giro nella zona di Arena Negras dove sconfinite foreste di pino canario fanno da coperta al versante settentrionale del Teide e dove è visibile l'ultima bocca eruttiva dell'isola del vulcano Cinyero.

Durante la nostra permanenza non potevamo perderci la salita al Teide, escursione a piedi di straordinaria bellezza. L'escursione di per sé non presenta nessuna difficoltà se non il lungo sviluppo, nel periodo invernale bisogna però verificare l'assenza di neve e ghiaccio che possono essere pericolosi se non adeguatamente attrezzati data la pendenza sostenuta di tutti i versanti della montagna. Bisogna

anche considerare la quota che fa scendere la temperatura spesso sotto lo zero. Noi abbiamo compiuto l'ascesa in traversata ovvero partendo dal Parador Nacional (centro visitatori) e salendo per il Pico Viejo, una enorme bocca eruttiva del diametro di 800 metri la cui sommità tocca i 3000 m. Abbiamo pernottato al rifugio Altavista per goderci la spettacolare alba dalla cima e siamo ridiscesi per la "via normale" rientrando al punto di partenza con l'autostop. È stata, questa, la giornata simbolo della nostra permanenza: alle 8 di mattina eravamo a 3718 m fra sbuffi di vapore odorosi di zolfo che ghiacciavano al contatto con le rocce, alle 15 eravamo in spiaggia a goderci le onde dell'oceano, un po' come passare dalla cima del Cevedale alle Cinque Terre in meno di mezza giornata.

Le possibilità di escursioni sia in mtb che a piedi a Tenerife sono innumerevoli, il clima è ideale per sfuggire al nostro inverno, ma consideriamo anche la primavera che con le fioriture ci mostra l'isola nelle sue vesti più colorate. La logistica della vacanza è inoltre piuttosto semplice, trasporto delle bici a parte, non servono documenti, non serve cambiare moneta ed il fatto di essere un porto franco riduce di molto le spese una volta arrivati in loco.

a  
**SORBOLO (PR)**

Presso il  
**BODY CENTER**  
Via XXIV Maggio, 5  
Tel: 0521-690371

Corsi e stage  
di tecnica d'arrampicata  
base e avanzati

Corsi di avviamento  
allo sport arrampicata  
per ragazzi

Sconti C.A.I.  
Studenti  
Under 18

orari apertura:

Lun-Ven	dalle 10 alle 22
Sabato	dalle 14 alle 18
Domenica	dalle 9.30 alle 12

# PER SCALARE E ALLENARSI



# SCALARE

# DIVERTENDOSI

info corsi e stage Cell: 347-8117368 Cell: 333-7640052 mail: [scalare.parma@gmail.com](mailto:scalare.parma@gmail.com)

## XXXV TROFEO SCHIAFFINO

di Erika Varesi  
foto Matteo Balocchi

Bella la giornata, bello il percorso - commentato più che positivamente da tutti i partecipanti! -, belle le condizioni della neve e del canalino. Domenica 17 febbraio il Trofeo Schiaffino ha radunato a Lagdei-Lago Santo un bel gruppo di appassionati dello sci alpinismo che a coppie si sono sfidati nel salire sul Marmagna e nelle prove di ricerca ARTVA.

Poiché quest'anno il trofeo è stato inserito anche all'interno della Coppa dell'Appennino, il circuito di gare di scialpinismo che da gennaio a marzo ha toccato alcuni dei luoghi più suggestivi del parco Nazionale Tosco-Emiliano, due sono state le categorie dei premiati.

Manifestazione organizzata dal **Cai di Parma** per promuovere lo scialpinismo quale sport da vivere e scoprire sulle montagne del nostro Appennino, la 35<sup>a</sup> edizione del Trofeo Schiaffino è stata realizzata in collaborazione con SAER- Soccorso Alpino Emilia Romagna, Rifugio Mariotti, Rifugio Lagdei, Associazione Help for Children, sponsor tecnici Montura, La Sportiva, Camp, Ortovox, con il contributo dei negozi Fuori Traccia, FreeSport, Parma Sport, Spazio Verde, Alpen Sport.



*Il Trofeo "Schiaffino" nasce nel 1979 in un momento di particolare fermento dell'attività alpinistica della sezione del CAI di Parma, da una proposta di Angelo Gerbella e Giovanni Metti. Si voleva in primo luogo commemorare Robertino, Roberto Schiaffino, scomparso prematuramente nel giugno 1978, e nello stesso tempo cercare di valorizzare il nostro Appennino anche sotto il profilo dello sci alpinismo, attività allora emergente cui si cercava di fornire uno stimolo (nel 1979 inizia infatti l'attività della Scuola di sci alpinismo).*

## I PREMIATI TROFEO SCHIAFFINO (AMATORI)

### *Categoria maschile*

- 1 - Roberto Mattioli - Michele Sartori (1:33:25)
- 2 - Francesco Dall'Argine - Fabrizio Ruta
- 3 - Giovanni Bizzari - Filippo Valla

### *Categoria Femminile*

- 1 - Monica Trabucco - Cristina Mediolì

### *Categoria Snowboard*

- 1 - Gianmarco Guercetti - Fabio Manfredi

## TROFEO SCHIAFFINO PER FAMIGLIE

- 1 - Andrea e Tullio Vanini
- 2 - David Finzi e Maddalena (mesi 7)

## COPPA DELL'APPENNINO - SCHIAFFINO SKIALP RACE (DILETTANTI)

### *Categoria Maschile*

- 1 - Alessio Suci- Olivo Micheluzzi (1:31:54)
- 2 - Piergiorgio Cotelli
- 3 - Andrea Ranieri - Luciano Turbini

### *Categoria Femminile*

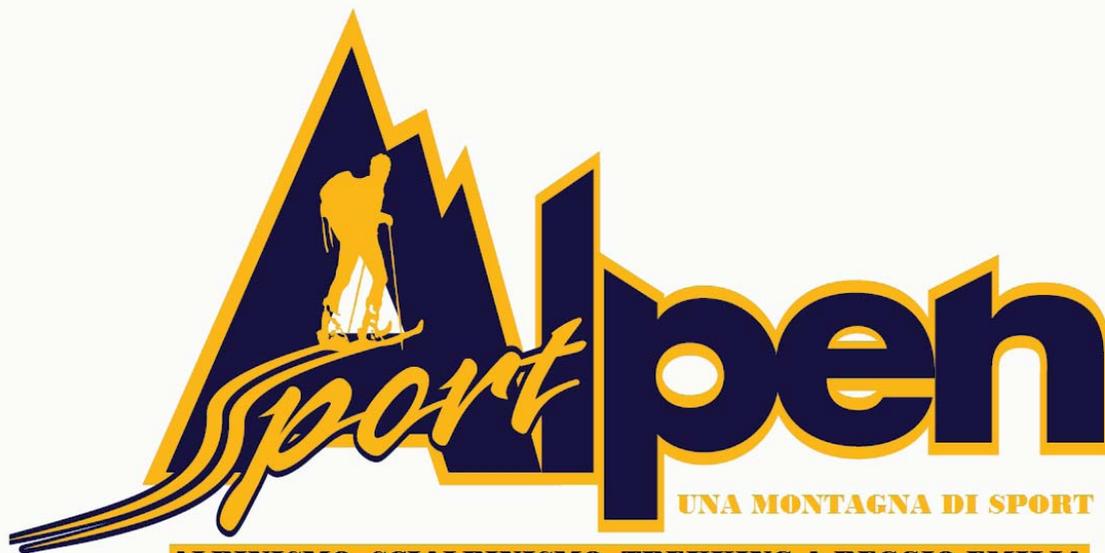
- 1 - Katia Marzani
- 2 - Katia Fori
- 3- Sabrina Polito - Stefania Zarotti

### *Snowboard*

- 1 - Simone Bovis - Daniele Furia



Premiati anche Angelo Gerbella e Luca Mignoli la cui somma di età arriva a quasi 150 anni, nell'anno, il 2013, del 150esimo anniversario del CAI.



**ALPINISMO, SCIALPINISMO, TREKKING A REGGIO EMILIA**

**via Ferruccio Ferrari, 2/C - [alpensport@libero.it](mailto:alpensport@libero.it) - [alpensportshop.it](http://alpensportshop.it) - 0522 306450**

di Miriam Venturi  
foto Enrico Bertini



## Da Ventimiglia all'alta Val Maira... passando dal Raus e dal Baus

Da anni acquisto mappe dei sentieri di posti in cui spero un giorno di andare, ma il tempo e le risorse non mi permettono di metter in uso tutto il materiale accumulato. In primavera inizio a stender le mappe su ogni superficie disponibile della casa, quest'anno miravo a certe valli cuneesi più a sud delle zone già esplorate. Ormai è arrivato giugno e finalmente mi decido a partecipare ad una gita della mia nuova sezione C.A.I. di Parma, e con gran sorpresa incontro durante l'escursione all'altopiano di Asiago, persone piene di entusiasmo e ottimismo, e dal gruppo spicca un soggetto che mi travolge come una colata lavica di idee e progetti per un percorso di trekking da fare assolutamente assieme, visto che entrambi autonomamente pensavano di andare

nella stessa direzione!

Spesso si associa a montagna la parola rischio, ma chi conosce bene la montagna sa che bisogna cercar i compagni di escursione "giusti", altrimenti è più sicuro andar soli, e così ho preferito fare; prima di incontrare Enrico!

Sembra chiaro che ancora prima di iniziare, il nostro giro sia all'insegna dell'imprevisto, per motivi vari la partenza è rimandata tre volte, sulle mie mappe antiche la situazione sentieristica è diversa da quella che si evince da alcuni siti internet, e ordiniamo una nuova mappa che non si decide ad arrivare... Decidiamo di non dilazionare oltre, facciamo gli ultimi acquisti, ci dividiamo il materiale negli zaini e siamo pronti alla partenza...non prima esser passati

dall'ufficio postale a ritirare la mappa recente della Liguria più occidentale. In treno studiamo la mappa e alla fine decidiamo di partire non da Menton ma da Ventimiglia, sulla carta c'è segnato un campeggio e ci possiamo fermare là per la notte.

Il primo giorno di escursione inizia da Ventimiglia (0 m s.l.m.) con un cielo terso e un sole bollente, fra un'indicazione sbagliata e una errata, attraversando campi e terrazzamenti, finalmente riusciamo ad inerpicarci fino al Santuario della Madonna della Virtù, dove speravamo invano di trovar un po' d'acqua, prematuramente esaurita. Il cammino continua lungo la Traversata dei Monti Liguri fra bassi arbusti e cespugli, ginestre, rosmarini e lavandule; costeggiamo qualche filare di vite, nano pure quello, il terreno è secco e polveroso, secco come la nostra gola e polveroso come la nostra pelle. I toponimi acquiscono la nostra sete: Monte delle Fontane, Madonna della Neve, Dolceacqua...basta! oltre non possiamo procedere! Scarichiamo sul sentiero gli zaini e scendiamo per una stradina asfaltata che lo attraversa, incamminandoci a valle. Al primo cancello suoniamo e chiediamo banalmente dell'acqua, una gentilissima signora inglese di nome Jane che ci accoglie a casa sua con un sorriso, ci "sovra idrata" e ci lascia dopo una piacevole chiacchierata e la

sensazione di aver incontrato una persona speciale. Costeggiamo dei calanchi bianchissimi e arriviamo ad una chiesetta abbandonata dove finalmente troviamo due alberi e un po' d'ombra sotto cui allmentarci e riposare. I primi posti di guardia che incontriamo ci confermano che stiamo raggiungendo il confine con la Francia, continuiamo il cammino senza curarci che la fonte dei Saviglioni, né quella dei Draghi e tantomeno la Fontana Povera ci possano fornire neppure una goccia d'acqua. All'improvviso un grosso cinghiale grufolante attraversa rapidamente il sentiero a pochi passi da noi, trascinandosi dietro un terribile olezzo. Trascorriamo la notte in tenda vicino ad una vecchia caserma.

L'indomani procediamo, costeggiamo il confine, camminiamo lungo il crinale mantenendoci sull'isopso dei 1500 m s.l.m. e abbandoniamo l'Alta Via dei Monti Liguri imboccando un sentiero in discesa in direzione nord, attraversando un castagneto punteggiato di esemplari secolari, fresco e tranquillo che pare incantato. Il rumore del torrente ci preannuncia l'uscita dal bosco. Attraversiamo la Bendola su un antico ponte in pietra, ma non prima che Enrico faccia il primo dei suoi innumerevoli bagni in acque ghiacciate! Giunti alla ridente cittadina di Saorge (513 m s.l.m.) sostiamo per assaggiare le sfogliate





tipiche di verdure e procediamo il nostro cammino attraversando quella ferrovia, che collega attraverso strabilianti opere ingegneristiche, Ventimiglia a Cuneo passando per il Col di Tenda. Raggiunto il villaggio di Fontan, decidiamo di passarci la notte allettati dalla presenza di un "campeggio comunale" lindo e semi-incustodito, e prima di ripartire attendiamo l'arrivo dell'impiegato comunale che si rivela essere una bella fanciulla, dunque spetta a Enrico sbrigar le formalità!

Al risveglio ci concediamo una visita alla "boulangerie" per soddisfare i miei desideri di gola, e mentre consumo avidamente le mie paste un losco figuro incolto seguito da cane spelacchiato si ferma e ci chiede: "Son buone?" e noi rispondiamo "Oui, Oui!" e quello soddisfatto ci dice "Le ho fatte io!" e io rifletto mentalmente "Speriamo che il cane non sia il suo aiutante!" Ripartiamo salendo verso Ovest, lungo il vallone "de Ceva", oltrepassiamo la cappella semi-diroccata di Saint Maurice, ci inoltriamo in un umido bosco pieno di mirtili e raggiungiamo i Prati di Ceva, uno spazioso alpeggio in cui si trova il monumento ai Liberatori, che commemora gli undici soldati americani che hanno perso la vita nello schianto del aereo B24 Liberator caduto durante la

seconda guerra mondiale, undici colonnine di marmo bianco emergendo dai prati si innalzano in loro onore! Il tempo si guasta, i tuoni seguono a distanza sempre più ravvicinata i lampi, inizia a piovere, il sentiero fino ad allora ben segnalato scompare, consultiamo frequentemente la mappa e conosciamo la direzione, ma l'unica traccia che troviamo ci fa deviare verso ovest puntando al passo del Raus, e là decidiamo di dirigerci, percorrendo un ripido versante esposto a sud, coperto di fili d'erba lucidi e bagnati, attraversiamo una recinzione elettrificata e un gregge misto di pecore e capre. La pioggia non si attenua. Raggiungiamo il Passo del Raus (1999 m s.l.m.) sul far della sera, fradici, intirizziti e davanti a noi compare un cordone di casematte; trovandone una in buone condizioni decidiamo di passarci la notte. Il vento si alza e soffia fra una costruzione e l'altra e sibila, salendo da una botola che permette di accedere ad un corridoio scavato nella roccia che collega le casematte.

L'alba è splendida, il cielo si è aperto e la luce si spande ovunque mostrandoci altre tracce della Linea Maginot: fortificazioni, avamposti, ruderi vari, bobine di filo spinato arrugginito. Ripartiamo camminando in quota aggirando la Cima del Raus, ol-

trepassiamo la Baisse Cavalline incontrando i primi camosci e giungiamo al Passo del Diavolo accolti da un vento del diavolo! Gli occhi mi lacrimano, colpiti dalle raffiche di vento, trasformo il buff in "ni-qab" per proteggere almeno le labbra che iniziano a gonfiarsi e imporporarsi, non ci son alberi, solo rocce e fili d'erba nella Valle delle Meraviglie, sede di numerose incisioni rupestri dell'età del Bronzo e di un assiduo passaggio di turisti. Costeggiamo bellissimi laghetti con acqua color indaco con la superficie bianca e spumosa increspata dal vento e ci fermiamo al rifugio des Merveilles (2111 m s.l.m.) il tempo necessario per esplorare l'interno e notare con ilarità che fra le bevande è disponibile anche acqua S. Pellegrino in bottiglietta da 25 cl, costo 1,80 euro! Procediamo verso la Val Masque sempre accompagnati dal forte vento, incontrando sempre meno forme umane, procediamo fra sentieri rocciosi, costeggiamo prima il lago Nero e poi il lago Verde, davanti a cui sorge la semplice forma del Rifugio Val Masque (2221 m s.l.m.) e appena giunti, un ragazzo apre la porta e ci urla: "La cena è pronta!", rientrando prontamente come l'uccellino dell'orologio a cucù. Enrico e io accogliamo l'invito, avendo già prematuramente sviluppato un senso di nausea per le zuppe liofilizzate, e sperando che il

forte vento avesse anche avuto su di noi un qualche effetto deodorante, ci accomodiamo stipati negli unici due posti disponibili, non importa che la minestra fosse un passato di aglio e che le salsicce avessero un colore rosa shocking, era tutto buonissimo! Durante la cena rilassandomi sento che mi è salita la febbre, gli occhi e le labbra mi bruciano, ho la testa pesante e voglio andare a letto, ma sembra che non ci siano più posti, forse ci dovremmo sistemare sui tavoli quando tutti son saliti in dormitorio; chiediamo ancora e ci trovano due posti, risultati già occupati, ma al terzo tentativo ci appropriamo di due posti-asse materassata e io mi infilo nel sacco a pelo e mi faccio seppellire da uno strato di sei coperte. Enrico si preoccupa e mi suggerisce varie alternative di interruzione del giro, io gli rispondo che il giorno dopo mi sarei svegliata come se niente fosse. Una giornata uggiosa ci accoglie, ci incamminiamo dopo colazione addentrandoci nelle nubi basse, la visibilità è minima, immaginiamo di camminare vicino ad un laghetto, e saliamo su rocce umide e viscido by-passando tratti non attrezzati ma poco sicuri. Giungiamo al Passo dell'Agnel (2565 m s.l.m.) sul confine franco-italiano e prendiamo la discesa sperando che il tempo cambi. Siamo indecisi se salire al Rifugio Pagarì o scendere a valle, il



sentiero compare solo come traccia sulla mappa e su qualche roccia troviamo macchie di pittura di colore diverso che mandano in direzioni diverse, verso l'erba alta bagnata, che nessuno sembra aver calpestato prima, deduciamo si tratti di vecchi percorsi e risaliamo, cercando nella nebbia il Rifugio Federici-Marchesini o Pagari (2650 m s.l.m.) e ci arriviamo incrociando un sentiero ben sistemato, accompagnato da frasi poetiche scolpite nel legno e dai cartellini coi nomi latini delle piante da rocciera, amorevolmente sistemati attorno al rifugio. Il gestore si rivela da subito una persona speciale, che irradia tranquillità e pace, ci prepara un'ottima cena con piatti deliziosi e sani cucinati al momento, con salse preparate in casa e crostata con mirtilli freschi. Gli altri 10 ospiti si informano sulla birra e così scopriamo che il rifugista ha il più alto micro-birrifico d'Europa e ci facciamo servire un boccale di birra Pagarina, ascoltando le sue esperienze e i suoi racconti.

La mattina inizia ottimamente con una ricercata colazione con confettura di fichi fatta in casa e una selezione di biscotti biologici, uscendo troviamo dei cuccioli di stambecco intenti a leccare le pietre del rifugio, forse salate e non autoctone. Il rifugista ci sconsiglia di accorciare il giro passando dal bivacco Moncalieri a causa di certi tratti rischiosi, e così decidiamo di scendere a valle, rientrando nella fascia del bosco e giungendo nell'erbosio vallone del Monte Colombo; ci fermiamo per far il bagno nel torrente, per pranzo e poi decidiamo di fermarci per il pomeriggio e infine per la notte, sistemando la tenda dietro a dei ruderi adibiti un tempo a ricoveri per gli animali.

E' la mattina del sesto giorno ed Enrico mi attira fuori dalla tenda con del tè fumante, una miscela di tè verde e tè nero preparata da lui e assieme all'immane teiera in lega leggera con filtro. Ci incamminiamo lungo il sentiero che presto diventa una stradina di ghiaio bianco, incontriamo una mandria di vacche di razza Piemontese e continuiamo fino ad una costruzione imponente che originariamente era una Casa di Caccia e ora è una struttura ecclesiastica circondata da un recinto disseminato di divieti, ci fermiamo solo per differenziare l'immondizia sino a quel momento accumulata e continuiamo fino ad un campeggio incantato, immerso nel bosco, con sculture di legno e piccoli mulini lungo il torrente, ci fermiamo a prender un caffè e a riflettere sulla nazionalità dei campeggiatori, solo tre vetture hanno targhe italiane.

Oltrepassiamo l'abitato (estivo) di San Giacomo



(1213 m s.l.m.) e ripieghiamo per l'altra diramazione della Valle Gesso della Barra, allacciandoci al G.T.A. e raggiungendo il Rifugio Soria-Ellena (1840 m s.l.m.), scoprendo che l'accento va sulla "i" di Soria, che era un grande scalatore di nome Edoardo, detto Dado e il rifugio originario aveva proprio la forma del dado, mentre la seconda e attuale costruzione l'ha inglobato ed è stata innalzata. Rico-



minciamo a salire un sentiero regolare a tornanti, e al Gias Confurri ci imbattiamo in alcuni esemplari di stambecco, poco distante vediamo seduto un vecchio esemplare affaticato con il manto chiaro a ciuffi lanuginosi, al fine raggiungiamo il Col di Fenestrelle (2463 m s.l.m.), presso cui sorprendiamo delle femmine di stambecco che allattano i cuccioli, e da cui iniziamo a discendere verso il Bacino del Chiotas,

una diga presso cui sorge il rifugio Genova (2015 m s.l.m.), a cui giungiamo verso le 20; ci fermiamo a ber qualcosa e per chiedere informazioni sulla fattibilità di raggiungere il bivacco Baus. "Andate, andate" ci ha detto convinto il rifugista, forse spinto dal nostro aspetto dimesso e scolpito dalle intemperie. Saliamo lungo un sentiero abbozzato più dalle catene che dalla traccia, che si snoda a strapiombo

sul lago per un lungo tratto e finalmente ripiega a monte inerpicandosi fra le morene. La notte è calata, i segni non si vedono più, i primi titoli al rifugista son stati spediti, il rifugio col buio non si vede, ma io ho l'impressione, rivelatasi esatta, che fosse proprio davanti a noi, ed eccoci al Baùs! (2668 m s.l.m.) La cena è consumata discutendo dell'inutilità dell'uso della bussola, da me sostenuta e obiettata parzialmente da Enrico, ogni argomento è buono per distogliere l'attenzione dal sapore della zuppa liofilizzata.

Durante la colazione il dibattito invece verte sul percorso da seguire, io propendo per il Col dei Detriti e poi risalendo dalla Valle Morta, ma Enrico impensierito dalla toponomastica, preferisce allungare il percorso verso nord-ovest dirigendoci verso la Valle Gesso della Valletta. Ci accordiamo allora per quest'ultima opzione, arriviamo al Colle del Chiapous (2526 m s.l.m.), iniziamo la discesa tenendoci sulla destra il rifugio Morelli-Buzzi e giungendo a valle all'imponente stabilimento delle Terme di Valdieri (1368 m s.l.m.), dove il tempo si è fermato all'inizio del secolo scorso. Attirati da un ufficio informazioni in frazione San Giovanni, vi entriamo per avere alcuni consigli e informazioni sul percorso e ne usciamo solamente con delle cartoline. Riprendiamo il percorso lungo la Valle di Valasco per una stradina che porta ad una Casa Reale di Caccia e poi procede fino ad un ponticello pedonabile, nei cui pressi piantiamo la tenda.

Il mattino seguente l'usuale bagno di Enrico nelle acque ghiacciate del torrente è disturbato dall'arrivo del guardiaparco che invece di ammendarci, si interessa al nostro giro e ci dà quelle informazioni che cercavamo invano all'ufficio preposto; una delle domande verteva proprio sul nome e i confini del Parco, avendo denominazioni e indicazioni differenti sulle nostre due mappe. Saliamo su una vecchia strada militare, incontriamo una galleria, delle caserme ormai ridotte a ruderi e giungiamo ai laghi di Valscura, e ci dirigiamo verso il Colletto omonimo (2520 m s.l.m.), e scendiamo al rifugio Malinvern (1839 m s.l.m.), all'ingresso del quale incrociamo un gruppo di arzilli vecchietti e sentiamo che fra loro dicono "Nun son mica italiani, né!" e così veniamo attorniti e subito intervistati. Ripartiamo verso ovest inerpicandoci per un ripido sentiero che porta al Passo d'Orgials (2600 m s.l.m.), da cui si domina uno splendido paesaggio, e scendiamo verso il Col della Lombarda, un ampio spazio punteggiato di costruzioni militari, ruderi, lapidi, cippi, adocchiamo un sito riparato per piantar la tenda, lasciamo

gli zaini e ci dirigiamo a larghi passi verso un rumoroso generatore, enumerando tutte le pietanze succulente che potremmo trovare lì se ci arriviamo prima che chiuda. Il baracchino ci può offrire ormai solo bevande e patatine fritte ri-fritte, e ci accontentiamo.

Ci svegliamo fra l'andirivieni di auto e motociclette, prepariamo gli zaini e ci dirigiamo per la colazione al baracchino, ma lo sguardo di Enrico posato su un banchetto allestito per una sostanziosa prima colazione è colto dall'organizzatore dell'evento che ci chiede se vogliamo un caffè, e da quello si passa ai cornetti e poi ad un altro caffè e intanto apprendiamo che quell'angelo che ci sfama sta aspettando un gruppone di camminatori partiti nella notte dalla Valle, che finalmente riusciamo a vedere in lontananza. Salutiamo fra i ringraziamenti e partiamo alla volta di Sant'Anna di Vinadio (2010 m s.l.m.), percorrendo un sentiero sul confine e fra un cippo e l'altro ripieghiamo infine verso nord attraversando un luogo di cavernette artificiali con madonnine e altarini che ospitano quadretti e statuine votive. La nostra meta è sovraffollata di turisti, pellegrini e motociclisti, cerchiamo la fonte per riempire le borracce e assistiamo ad una scena strepitosa; una nonna ammonisce il nipotino che vuole bere dalla fonte la famosa acqua di Sant'Anna di Vinadio dandogli: "No, non bere quell'acqua, non è controllata, vieni che andiamo a comprare una bottiglietta al bar!". Sul muro del santuario c'è un'indicazione con freccia a caratteri cubitali che indica "Offerte" e un'altra che specifica che gli animali non possono entrare, e con tempismo inaudito assistiamo a una scena in cui un pellegrino si lamenta con un altro perché entra nel cortile del santuario con un cagnolino. Questo luogo non fa per me e invito Enrico a ripartire il prima possibile. Percorriamo un sentiero in quota, e ci lasciamo velocemente alle spalle i turisti, raggiungiamo il Passo di Bravaria (2311 m s.l.m.), e poi scendiamo velocemente il Vallone raggiungendo l'abitato di Bagni di Vinadio (1305 m s.l.m.), speriamo di veder un museo della civiltà montana ma oggi è chiuso, dunque iniziamo la salita lungo il G.T.A. per un ripido bosco di pini neri. Verso sera le forze mi abbandonano e collasso. Non c'è assolutamente un posto in piano dove sostare. Enrico mi fa lasciare lo zaino e mi incita a continuare fino ad un piccolissimo spiazzo. Io monto la tenda e allestisco la cena mentre lui scende a recuperare il mio zaino.

Il mattino ci accoglie con l'aroma balsamico dei pini e si prospetta una giornata assolata, termina-

mo la salita a Caserma (2241 m s.l.m.), un ampio prato su cui sorge una enorme caserma e varie costruzioni militari tutt'attorno; lasciamo il G.T.A. e camminiamo attorno al Monte Vaccia e attraversiamo lo spartiacque alla Colletta Bernarda (2395 m s.l.m.), per poi scendere all'abitato di Pietrapozzo (1246 m s.l.m.), passando per un bosco di larici ricco di mirtili e lamponi. Continuiamo verso il villaggio di Pontebernardo, da cui iniziamo a risalire lungo la Valletta di Servagno, attraversando i ruderi dell'omonima borgata distrutta durante la guerra; iniziamo ad attraversare gli alpeggi verdissimi del Gias dell'Oserot, in cui incontriamo centinaia di vacche. Si fa sera e, mentre Enrico vorrebbe fermarsi per piantar la tenda, io insisto per continuare, con l'Oserot ho un conto in sospeso, un percorso che ho dovuto interrompere proprio in prossimità del Passo. Saliamo verso il passo, vedendo postazioni militari e casermette sia alla nostra destra che alla nostra sinistra, imbocchiamo una stradina militare e a tramonto avvenute giungiamo al Colle dell'Oserot (2640 m s.l.m.): la casamatta al passo è inagibile, Enrico è stanco e contrariato. Gli prometto che passeremo la notte al riparo. Scendiamo la morena e risaliamo uno sfasciume fino alla strada militare in

quota a tratti franata, la luna piena accompagna i nostri passi e ci infonde sicurezza. So che il bivacco Due Valli (2650 m s.l.m.), è vicino, ma devo farmi condurre dall'intuito, finalmente una forma si staglia nella notte, e finalmente possiamo dormire su due assi, già, perché al Due Valli l'arredamento non prevede materassi, cuscini o coperte, solo due assi! Sfiniti e affamati riusciamo a trovare buona la nostra ultima cena di liofilizzati, le buste avanzate le lasciamo al bivacco per ricambiare l'ospitalità.

L'alba del dodicesimo giorno è stupenda, il rosa del cielo fa contrasto con il grigio delle cime, si vede laggiù la vetta del Monviso, il nostro obiettivo ultimo, ma di comune accordo decidiamo che è arrivato il momento di scendere a valle. Insisto per dirigerci a Chiappera, la località più estrema della Val Maira, dove c'è un rifugio carino famoso per l'ottima cucina: il Campo Base.

Ci incamminiamo dunque verso valle, attraversando gli ultimi alpeggi, lasciamo alle nostre spalle gli avamposti militari, le caserme e le casematte, seguiamo il percorso Occitano fino a Saretto e di qui continuiamo per il Vallone di Maurin fino a Chiappera (1614 m s.l.m.), dove ci aspetta la cena più gradita dell'anno.

# REGGIO GAS

## VERDE & BLU

**TREKKING ALPINISMO AVVENTURA  
SCIALPINISMO SCI DA FONDO**

**SCONTI  
FINO AL 50%**  
**su abbigliamento  
e attrezzatura invernale**

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel e fax 0522-431875 • [www.reggiogas.it](http://www.reggiogas.it)

# Ricordiamo

03  
2012

# Marcello ADORNI



Questo è il momento che ogni alpinista non vorrebbe mai vivere, quello della perdita di un amico, di una persona cara, per dirlo con un'unica espressione in gergo, di un "compagno di cordata", quella cordata che ci ha visto tante volte fisicamente legati insieme salire le più belle pareti delle Dolomiti e che continuava a tenerci legati anche a casa con quel filo invisibile della passione per la montagna, della voglia di cercare sempre una via nuova da salire

per divertirci, per stare bene lassù e per passare un po' di tempo in compagnia di chi, come noi, si emoziona ogni volta che, arrivato alla base di una parete, guarda in su.

E quante volte noi lo abbiamo fatto, quante volte abbiamo preso parte a questo meraviglioso gioco che si chiama arrampicata, ogni volta con prudenza, ogni volta con la giusta attenzione e concentrazione come se fosse sempre la prima volta, consa-

pevoli di essere in un ambiente severo e ben consci del fatto che la montagna è un mondo fantastico, ma con le sue regole, rigide e ferree.

Ed ognuna di queste volte rimarrà indimenticabile, non tanto per la salita fatta, quanto per l'esperienza di vita, per la compagnia, per il divertimento, per la carica che ci dava per tornare nel mondo reale e affrontare con serenità le difficoltà di tutti i giorni.

Ma ancor più rimarrà indimenticabile per la gioia e l'entusiasmo che tu ci mettevi sempre, ricordandoci così il giusto spirito dell'andar per monti, dove ogni volta è diversa dall'altra, dove niente è ripetitivo e abitudinario, ma dove ogni attimo va gustato, ogni passo è un'avventura, ogni appiglio un traguardo e ogni cima un sogno che si avvera.

E per tutto questo, per la tua compagnia, per il tuo fare gruppo e per il tuo esempio di lealtà nel vivere la montagna, un grazie infinito e scusami se qualche volta non sono stato alla tua altezza "morale".

Il tuo ricordo vivrà sempre in me e mi accompagnerà nella vita di tutti i giorni ed ogni volta che il mio piede calpesterà ancora la cima di una montagna sono sicuro che tu sarai lì ad aspettarmi, col tuo sorriso pieno di soddisfazione e con la mano tesa per quella stretta di mano che coronava il successo della salita e racchiudeva in un semplice gesto tutto un insieme di sentimenti, emozioni e sensazioni che solo chi fa parte del nostro mondo può capire.

Ed ora va e fa vedere a tutti, lì su in cielo, come si arrampica in placca!

*Leo Frazzi*

Sono le 17.30 di sabato, siamo qui sul passo del Sillara in pieno relax, ma invece del solito sms di insaccata arriva la telefonata di Claudio.

È successa una disgrazia: Marcello è caduto e non c'è più.

Io e Claudia ci guardiamo attoniti e non ci vogliamo credere, ritelefoniamo a Claudio ma purtroppo è tutto vero: è successo nella zona del Sassolungo, in discesa dopo una via.

La tradizione dell'insaccata l'aveva proprio inventata Marcello e poi si era sparsa fra tutti noi amici: quando si riusciva a concretizzare qualcosa in montagna, sia in inverno che in estate, con un giro di sms si portava a conoscenza di tutti la cima raggiunta, la via salita, il piacere di aver dato sfogo alla nostra passione...

In questi ultimi w.e. Marcello era stato molto attivo e gli sms arrivavano a raffica: aveva trovato una buona compagnia e i bonus rilasciati dalla Teresa erano evidentemente aumentati.

E questo mi fa ancora più rabbia: vuol dire che era allenato e poi conoscendo la sua prudenza nello scendere lungo i tratti un po' esposti o lungo le cengette tipiche delle Dolomiti...

È veramente atroce quello che è successo quel sabato.

Abbiamo passato dei momenti molto divertenti insieme e anche dei momenti di tensione nelle salite sulle Ande e sui pendii ripidi con gli sci, che non erano proprio il suo pane, ma lui testardamente non voleva rinunciare, perché aveva una vera passione per la montagna che esprimeva con una delle sue frasi preferite "Noi siamo dei privilegiati". Ci mancherà tanto, non so come potremo portare avanti la nostra tradizione del pranzo di fine estate a Bardi dove non è mai mancato, anzi era un appuntamento a cui teneva tanto, perché era un ragazzo di grande compagnia che amava condividere le sue passioni con gli amici. Ciao Marcello.

*Beppe Bussolati*

Nessuno vorrebbe mai dover salutare chi ti lascia solo per il resto della tua esistenza su questa terra, soprattutto se è un amico. Il vuoto è immenso. Se ne andato un grande appassionato di montagna, di sci alpinismo, di scalate dolomitiche soprattutto. Il suo era amore incondizionato, travolgente verso il verticale. Impossibile resistere al suo entusiasmo per ogni scalata, per ogni avventura che portasse in cima a una montagna.

Un carattere forte, ma sempre generoso e leale, che soffriva per quei compromessi che dobbiamo affrontare scesi dai monti. Sarà indelebile l'amore per gli amici e soprattutto per la tua adorata famiglia e i figli. Se ne è andato un amico del CAI, compagno di scalate degli istruttori della scuola di alpinismo. Non posso che salutare con un caloroso abbraccio un amico che guarderà da più vicino le sue amate pareti di pietra.

Ciao Prode, ciao Marcello

*Alessandro Bertani*

Marcello Adorni è caduto durante la discesa dalla via dlla Condles allo Spallone del Sassolungo il 28 luglio 2012.

## Nasce la Scuola di Escursionismo e CicloEscursionismo del CAI di Parma

Con grande piacere possiamo annunciare la nascita della Scuola di Escursionismo e CicloEscursionismo del CAI di Parma. Infatti il 9 febbraio 2013 è arrivata la comunicazione della Commissione Centrale Escursionismo di approvazione della costituzione della Scuola e del suo regolamento. Ma chi sono i genitori, gli zii, i nonni ecc... grazie ai quali è stato possibile il lieto evento?

La risposta è semplice, sono tutti i numerosi amici che nel corso degli anni hanno dato e continuano a dare il proprio contributo per le attività escursionistiche della sezione: coloro che si sono presi l'onere di organizzare le escursioni sociali, i volenterosi che hanno lavorato alla sentieristica, gli istruttori dei corsi di escursionismo e, da qualche anno, gli amici che organizzano corsi e uscite di CicloEscursionismo in Mountain Bike. Infatti tutti loro hanno gettato le fondamenta su cui abbiamo potuto costruire, dai primi mesi del 2012, la nostra Scuola e a tutti loro desidero esprimere la stima e il ringraziamento per il grande lavoro fatto.

La Scuola nasce essenzialmente con due obiettivi:

- la formazione e l'aggiornamento degli Accompagnatori di Escursionismo e Cicloescursionismo (ovvero dei titolati CAI nell'ambito dell'escursionismo);
- l'organizzazione e conduzione dei corsi sezionali di Escursionismo e Cicloescursionismo.

Fin dalla nascita del Corso di CicloEscursionismo in

Mountain Bike, nel 2010, è stata avviata una proficua collaborazione con lo storico Corso di Escursionismo Avanzato; inoltre proprio in questi mesi come Scuola stiamo organizzando un mini corso di perfezionamento per 11 amici aspiranti Accompagnatori Sezionali di Escursionismo e CicloEscursionismo che entro il 2013 dovranno sostenere la verifica finale per ottenere tale titolo (il primo livello di titolati CAI), quindi abbiamo di fatto già realizzato una visione più ampia da Scuola e non ristretta allo specifico corso.

L'ufficializzazione della Scuola pertanto è il riconoscimento di una impostazione in parte già avviata, ma soprattutto è un forte stimolo al processo di miglioramento continuo, sia della qualità dei corsi che offriamo ai nostri soci, sia della preparazione teorico/pratica dei nostri istruttori, che è e rimane la nostra principale finalità.

Sono certo di poter affermare che tutti noi, a cominciare dal sottoscritto Direttore, dai vice direttori Pier Giorgio Rivara e Walter Moia, dalla segretaria Valentina Balocchi e tutti gli amici dell'organico della scuola, ci impegneremo al meglio delle nostre capacità per il raggiungimento delle finalità previste, nell'ambito delle normative CAI e soprattutto nello spirito del nostro glorioso e storico sodalizio.

Evviva la nostra neonata scuola.

*Carlo Prosperi*



# SCUOLA DI ALPINISMO C.A.I. PARMA

## Attività 2013

È già in fase di svolgimento il 43° Corso Base di Alpinismo, rivolto a coloro che vogliono apprendere le nozioni fondamentali per affrontare in autonomia itinerari alpinistici di media difficoltà, strutturato in 9 giornate pratiche sui vari terreni che un alpinista classico deve saper affrontare, roccia, ghiaccio e alta montagna; le lezioni teoriche tratteranno argomenti tecnici e culturali, dall'equipaggiamento, alla preparazione di una salita fino ad arrivare agli aspetti geologici e alla storia dell'Alpinismo.

Viene inoltre riproposto per il periodo settembre-ottobre 2013 Arrampicappennino, iniziativa sezionale rivolta a tutti coloro che vogliono conoscere o perfezionare la tecnica di arrampicata su roccia. Si svolgerà in alcune località del nostro Appennino, sono previste uscite pratiche in falesia e in zone attrezzate per vie di più tiri, secondo il seguente calendario:

## ARRAMPICAPPENNINO 2013

### GIORNATE DI ARRAMPICATA IN APPENNINO 2013

Attività organizzata dalla Sezione di Parma e dalla Scuola di Alpinismo

DATA	ZONA	PROGRAMMA
Lunedì 23 settembre	PALESTRA SORBOLO	Introduzione all'arrampicata e assicurazione a moulinette
Giovedì 26 settembre	SEDE CAI ore 21,00	Tecnica individuale di arrampicata. Materiali e loro uso.
<b>Domenica 29 settembre</b>	Alta Val Parma - Placca del Rifugio - Placca dei Sorbi	<b>Moulinette</b>
Giovedì 3 ottobre	SEDE CAI ore 21,00	Tecnica individuale di arrampicata
<b>Domenica 6 ottobre</b>	Alta Val Parma Falesia del Lago Scuro	<b>Moulinette</b> L'arrampicata su vie multipitch. Manovre di corda e corde doppie. L'arrampicata in ambiente.
Giovedì 17 ottobre	SEDE CAI ore 21,00	L'arrampicata su vie multipitch. Manovre di corda e corde doppie. L'arrampicata in ambiente.
<b>Domenica 20 ottobre</b>	Val Baganza - Placca di Tavolana oppure Pietra di Bismantova - Frigorifero	<b>Moulinette</b>

Informazioni ed iscrizioni:

- presso la Sede CAI PARMA V.le Piacenza 40 - Parma - tel 05211995241 caiparma@hotmail.com www.caiparma.it
- Orari di apertura della Sede: merc/ven/sab 18-19,30; giov 21-22,30
- oppure telefonando al 3477610628 o inviando mail a aperambo@libero.it

L'iscrizione è aperta a tutti, principianti e praticanti già confermati. Quota di iscrizione 70 €.

Per chi non è già socio è obbligatoria l'iscrizione al CAI.

Il programma e le date di effettuazione potranno subire modifiche ad insindacabile giudizio degli organizzatori per esigenze logistiche o meteorologiche.



## ALPINISMO GIOVANILE

Anche nel 2013, come ogni anno, sono stati programmati dalla Commissione Alpinismo Giovanile Sezionale e sono attualmente in fase di svolgimento entrambi i corsi sezionali rivolti ai giovani: il Corso di "Avviamento alla Montagna" ed il Corso di "Alpinismo Giovanile".

Il corso di "**Avviamento alla Montagna**" è dedicato ai più giovani, di età compresa tra i 9 e i 12 anni, durante il quale si inizia ad apprendere le norme fondamentali per praticare l'escursionismo.

Per chi ha un'età compresa tra i 13 e i 18 anni c'è il corso di "**Alpinismo Giovanile**", nel quale si impara a progettare un'escursione, anche su percorso attrezzato o su terreno innevato.

I due corsi in realtà, anche se con scopi e metodi differenti, si terranno negli stessi luoghi ed entrambi sono adatti anche a ragazzi e ragazze che non frequentano abitualmente la montagna.



## ESCURSIONISMO

Entrambi i Corsi di Escursionismo – di Base ed Avanzato – sono in fase di svolgimento.

### 15° CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO

Il Corso è rivolto alle persone che intendono percorrere itinerari classificati per Escursionisti Esperti (E.E.) e per Escursionisti Esperti con Attrezzatura (E.E.A.), secondo la scala delle difficoltà escursionistiche riconosciuta dal C.A.I..

Obiettivo del Corso è fornire ai partecipanti una preparazione teorica e pratica che permetta loro di:

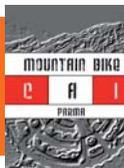
- frequentare in sicurezza i percorsi di montagna;
- organizzare correttamente ed in autonomia le proprie escursioni;
- conoscere gli aspetti dell'ambiente montano che maggiormente interessano l'attività escursionistica.

### 2° CORSO DI ESCURSIONISMO DI BASE

Il Corso è rivolto alle persone che intendono percorrere itinerari classificati per Escursionisti (E), secondo la scala delle difficoltà escursionistiche riconosciuta dal C.A.I.(\*)

Obiettivo del Corso è fornire ai partecipanti una preparazione teorica e pratica che permetta loro di:

- frequentare in sicurezza i percorsi di montagna;
- organizzare correttamente ed in autonomia le proprie escursioni;
- conoscere gli aspetti dell'ambiente montano che maggiormente interessano l'attività escursionistica.



## MOUNTAIN BIKE Programma escursioni 2013

**MARZO 24 DOMENICA** Manutenzione sentieri (Appennino Parmense)

**APRILE 21 DOMENICA**

**La Via ai Monti (Piazza Garibaldi-Boschi di Carrega offroad)** Difficoltà indicativa: MC/MC

Evento facente parte del programma CAI 150



**MAGGIO 12 DOMENICA** Rifugio Faggio dei Tre Comuni (Monte Penna-PR)

Difficoltà indicativa: MC/BC  
Evento facente parte del programma CAI 150

### GIUGNO 2 DOMENICA

**Sarzana (SP) – Raduno Interregionale Nord Italia**

Evento facente parte del programma CAI 150



**GIUGNO 15-16 SAB-DOM (partenza Venerdì pomeriggio)**

**Weekend in Val Sarentino (BZ)** Difficoltà indicativa: BC/BC

### GIUGNO 29 SABATO

**Parco dell'Orecchiella (LU) – Raduno Intersezionale Tosco-Emiliano**

Evento facente parte del programma CAI 150



**LUGLIO 6-7 SAB-DOM (partenza Venerdì pomeriggio)**

**Weekend a Bormio (SO)** Difficoltà indicativa: BC/BC(OC)

**LUGLIO 28 DOMENICA Passo del Tonale (BS-TN)** Difficoltà indicativa: BC/BC(OC)

**SETTEMBRE 8 DOMENICA Monte Grappa (VI)** Difficoltà indicativa: BC/BC

**SETTEMBRE 22 DOMENICA Monte Zuccherodante (FC)**



**OTTOBRE 3-4-5-6 GIO-DOM (la sezione organizza il 5-6 con partenza Venerdì pomeriggio)**

**VI Raduno Nazionale Cicloescursionismo – Torino** Evento facente parte del programma CAI 150

**OTTOBRE 12 SABATO Prati di Logarghena (MS)** Difficoltà indicativa: MC/MC

**OTTOBRE 20 DOMENICA Monte Caio (PR)** Difficoltà indicativa: BC/BC

## TESSERAMENTO 2013

L'iscrizione al CAI può avvenire:

- presso la Sede Sezionale agli orari di apertura della Segreteria;
- tramite pagamento di un bollettino di c/c postale n.11481439 intestato a "Club Alpino Italiano – Sezione di Parma" e come causale indicare la categoria di socio e l'anno associativo. In questo caso il neo-socio deve recarsi presso la Segreteria sezionale per ritirare la tessera.
- È possibile rinnovare ed iscriversi al CAI presso il negozio di articoli sportivi e campeggio Spazio Verde di Fraore (PR) e presso il Rifugio Mariotti. L'iniziativa promossa dal nostro Consiglio è volta ad avvicinare sempre più appassionati di montagna che non conoscono la nostra associazione.

### Quote Associative 2013

Socio Ordinario	€	52,00
Socio Ordinario (rinnovo dopo 01/09/13)	€	55,00
Quote Agevolate		
Socio Ordinario da 75 anni in su	€	42,00
Socio Familiare (*)	€	27,00
Socio Giovane (**)	€	16,00
Socio Giovane dal secondo figlio (quota agevolata ***)	€	9,00
Costi una tantum 1° anno		
Quota di prima ammissione (Socio Giovane)	€	2,50
Quota di prima ammissione (Altre categorie di socio) sino al 01/09/13)	€	6,50
Quota di prima ammissione (Altre categoria di socio) dal 01/09/13	€	0,00

(\*) I soci FAMILIARI sono componenti della famiglia del socio ordinario, con esso conviventi, appartenenti alla stessa Sezione e di età maggiore di anni 18

(\*\*) Si considerano soci GIOVANI i nati dall'anno 1996 compreso.

(\*\*\*) L'agevolazione compete dal secondogenito iscritto.

## PROGRAMMA ESCURSIONI 2013

Escursionismo - Sci Alpinismo - Sci Fondo Escursionimo - Alpinismo

MESE	DATA	TIPO	DESTINAZIONE	RESPONSABILI ESCURSIONE
<b>GENNAIO</b>	9-13	S	P.sso FALZAREGO	GAZZOLA -FERRARI
	12-13	EI	VAL DI FUNES	Scuola di Escursionismo
	18-19-20	SA	Val Monastero - Svizzera	GALLONI CALESTANI – Scuola di SA
	DOM 27	E	FRA I BORGHI della COSTA di LEVANTE	GUZZONI - PELOSI
<b>FEBBRAIO</b>	DOM 10	EI	APP.NO PARMENSE	Scuola di Escursionismo
	DOM 17	SA	TROFEO SCHIAFFINO	ZANZUCCHI
<b>MARZO</b>	DOM 3	E	BASSA VAL MAGRA	BUCCI -CALZOLARI
	9-10	SF	CAI MODENA	
	10-13	S	ST. MORITZ	GAZZOLA - STRATA
	15-17	SE	VAL SARENTINO	MAZZONI - MELEGARI
	16-17	SA	ATTIVITA' SCIALPINISTICA	BERGAMO - GRISENTI
	DOM 24	T	S. MICHELE CAVANA GIORNATA FAI	DELMONTE BUCCI
	DOM 24	E	M.TI LIGURI	Scuola di Escursionismo
	26-28	SA	Alto Adige	CANTARELLI- Scuola di Sci Alpinismo
<b>APRILE</b>	DOM 7	E	M.TE SPORNO	GES- GRUPPO DI SALA BAGANZA
	DOM 7	E	PARCO STORICO M.TE SOLE	Scuola di Escursionismo
	DOM 14	EE	M.TE PALANZONE	ZONI
	25-28	SA	ALPI SVIZZERE	GAZZOLA– Scuola di Sci Alpinismo RAMPULLA
	DOM 28-1 MAGGIO	E	CAMMINO ITALIA DA GRADISCA a TRIESTE	DELMONTE
<b>MAGGIO</b>	DOM 5	E 150	150° (val Parma/Enza)	RUSSO – CAI REGGIO EMILIA
	19 - 26	EE	ISOLE AZZORRE	FALLINI
	DOM 26	EEA	Ferrata ALPI APUANE	Scuola di Escursionismo
	29-01 GIU	E 150	FRANCIGENA FARINI (PC) – AULLA(SP)	COMMISSIONE ESCURSIONI GRUPPO BORGO VAL DI TARO
<b>GIUGNO</b>	1-2 GIUGNO	A	ATTIVITA' ALPINISTICA	SCUOLA ALPINISMO
	15-16	EE	ALPI APUANE (Cai S.Vito)	RUSSO - CAI FIDENZA
	22-23	EEA	GRAN PILASTRO	Scuola di Escursionismo
	29-30	EE	OROBIE- Val Seriana	ZONI -ALDO
<b>LUGLIO</b>	6-7	EEA	Ferrata GRUPPO del CATINACCIO	Scuola di Escursionismo
	DOM 7	EE	ORRIDO DI BOTRI (acquatrekking)	BUCCI - DELMONTE
	13-14	EE	ALPE VEGLIA - DEVERO	GAZZOLA - STRATA
	21-28	EE	ACCANTONAMENTO	GAZZOLA - BUCCI
<b>AGOSTO</b>	27-28	EE	Alta via del Granito	RUSSO
	3-4	EE	VAL STURA	ZONI - ALDO
	25-30	E	TREKKING CILENTO	GUZZONI - CAO
<b>SETTEMBRE</b>	7-8	EEA	Ferrata Bocchette	GAZZOLA -CANTONI
	12-15	EE 150	Via ai Monti	MORDAZZI
	DOM 22	T	PULIAMO IL MONTE	RUSSO
	DOM 29	E	VIA DEGLI ABATI	GAZZOLA - RAMPULLA
<b>OTTOBRE</b>	DOM 6	EE	CIMA COMER	ZONI - RAMPULLA
	DOM 6	T	Escursione Micologica Rif. Moria a Morfasso	ARRIGHI
	DOM 13	E	LAGO D'IDRO	PELOSI - GUZZONI
	DOM 20	T 150	Boschi di Carrega	GES - GRUPPO SALA BAGANZA
	DOM 27	EEA	Ferrata Rio Secco	GAZZOLA - ALDO
<b>NOVEMBRE</b>	FEST 1 SAB 2 DOM 3	E	Trenotrekking FRANCIGENA in TOSCANA	DELMONTE - BUCCI
	DOM 10	E	COLORI D'AUTUNNO M.te Barigazzo	GAZZOLA
	DOM 17	T	Gita finale con Pranzo	COMMISSIONE ESCURSIONISMO

## QUOTE ASSOCIATIVE

### 2013

<b>Socio ordinario</b>	€ 52
<b>Socio ordinario (rinnovo dopo 1-9-2013)</b>	€ 55
<b>QUOTE AGEVOLATE</b>	
<b>Socio ordinario over 75</b>	€ 42
<b>Socio familiare</b>	€ 27
<b>Socio giovane</b>	€ 16
<b>Socio giovane dal secondo figlio</b>	€ 9
<b>COSTI UNA TANTUM 1° ANNO</b>	
<b>Quota di prima ammissione (Socio Giovane)</b>	€ 2,50
<b>Quota di prima ammissione (Altre categorie socio sino al 1-9-2013)</b>	€ 6,50
<b>Quota di prima ammissione (Altre categorie socio dal 1-9-2013)</b>	€ 0,00

### ISCRIZIONE

All'atto della prima iscrizione la Sezione ha per Statuto 15 giorni di tempo per comunicare alla Sede Centrale l'avvenuta adesione. La polizza Soccorso Alpino Soci decorre da quel momento e non all'atto di iscrizione. Per anticipare al momento dell'iscrizione la copertura assicurativa occorre procedere all'iscrizione tramite versamento della quota associativa su c/c postale 11481439.

### RINNOVO

Il rinnovo annuale mantiene accesa la copertura assicurativa a cui hanno diritto i soci. Per poter usufruire senza interruzioni dei vantaggi riservati ai soci, compresa la copertura assicurativa e le pubblicazioni sociali, occorre provvedere al rinnovo entro il 30 marzo dell'anno successivo a quello di ultimo rinnovo. E' possibile rinnovare l'iscrizione anche con il pagamento tramite c/c postale n. 11481439 intestato a "Club Alpino Italiano - Sezione di Parma". La causale deve prevedere il numero di tessera e l'anno di rinnovo ed il versamento deve essere maggiorato di euro 1,10 per le spese di recapito postale del bollino.

### DIRITTI DEL SOCIO RIFUGI

Su presentazione della tessera in regola con il bollino annuale, il socio usufruisce di sconti presso i rifugi CAI su vitto e pernottamento.

### PUBBLICAZIONI

Ogni socio ordinario riceve le seguenti pubblicazioni CAI:

- LA RIVISTA mensile
- L'ORSARO quadrimestrale della Sezione di Parma

Il socio può accedere alla Biblioteca sezionale per consultare le pubblicazioni e riceverne in prestito. In Segreteria è possibile acquistare le pubblicazioni CAI e le cartine di interesse locale a prezzi di favore per i soci.

### VARIE

Il socio beneficia di sconti nelle attività organizzate dalla Sezione (escursioni sociali) e in alcuni negozi convenzionati. Su richiesta, ovviamente per attività sociali, è disponibile in sede l'attrezzatura completa per la realizzazione di diaporama e la riproduzione video.

### ASSICURAZIONI

Anche per il 2013 con l'iscrizione tutti i Soci saranno assicurati automaticamente, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

**SOCCORSO ALPINO SOCI** (a partire dal 1° aprile 2008). E' una copertura del ramo infortuni riconosciuta ai soci CAI a partire dalla data di iscrizione o di rinnovo. La polizza ha decorrenza dal 1° aprile di ciascun anno e prevede la corresponsione di una diaria da ricovero ospedaliero (euro 20 al giorno) e il rimborso di tutte le spese sostenute per l'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, di persone ferite, morte e disperse e comunque in pericolo di vita nell'ambito europeo, durante la pratica dell'alpinismo, dell'escursionismo in montagna, dello sci su pista, fuori pista e snowboard, dell'escursionismo con utilizzo di mountain bike al di fuori delle strade statali, provinciali e comunali, nonché della speleologia e del torrentismo. Non è estesa agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo. Mass. catastrofale euro 500.000, mass. per socio euro 25.000.

### POLIZZA ASSICURAZIONE INFORTUNI ATTIVITÀ ISTITUZIONALI CAI

La nuova copertura del ramo infortuni è entrata in vigore dal 1° gennaio 2009 e viene riconosciuta a tutti i Soci CAI durante lo svolgimento di tutte le attività ed iniziative istituzionali organizzate sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali (es. Sezioni CAI), come:

- gite ed attività varie di alpinismo ed escursionismo, corsi
- gestione e manutenzione di sentieri e rifugi
- riunioni e consigli direttivi

La copertura si attiva automaticamente con l'iscrizione al CAI o con il rinnovo della quota sociale. Mediante il versamento di un'integrazione alla quota sociale (euro 3,76) è possibile raddoppiare i massimali standard per morte ed invalidità permanente (Combinazione B).

#### Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

Premio: compreso nel tesseramento

#### Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

I Soci che nel 2011 hanno optato per il versamento integrativo avranno la copertura aggiuntiva sino al 31 marzo 2012.

Al momento dell'iscrizione potranno optare per il rinnovo fino al 31 marzo 2013 al costo di € 3,76.

I Soci che, non avendo fatto questa scelta nel 2012, volessero usufruire di questa copertura più ampia nel 2013, potranno farlo al momento dell'iscrizione.

**La copertura decorrerà dal giorno dell'iscrizione (in ogni caso non prima del 1° gennaio 2013) e cesserà il 31 marzo 2014.**

## Collabora con l'Orsaro

I Soci interessati a collaborare con la nostra Rivista con articoli, fotografie, resoconti di escursioni e arrampicate, prime ascensioni, racconti, suggerimenti, programmi ecc.ecc. dovranno consegnare il materiale ENTRO E NON OLTRE IL 31 MAGGIO 2013 con le seguenti modalità:

- recapitando il CD ROM o la PEN DRIVE contenente il salvataggio dell'articolo (Word) e le foto allegate in formato digitale (Jpg)
- oppure eventuali stampe e diapositive
- direttamente presso la Segreteria della Sezione;

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo del responsabile di Redazione (intisunrise@libero.it)

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo della Redazione (orsaro.caiparma@gmail.com)

I Soci sono pregati di voler cortesemente allegare il proprio recapito telefonico o l'indirizzo di posta elettronica, in modo da poter essere contattati in caso di necessità.

Un ringraziamento ai nostri inserzionisti:

ALPEN  
ANELMI ALFONSO & C.  
ASSICURAZIONI GENERALI  
FOTO ELITE DI MICHELE BALDINI  
REGGIO GAS  
SCALARE  
SPAZIO VERDE

con il loro contributo è possibile pubblicare "L'ORSARO"

## AIUTA E SOSTIENI l'Orsaro

L'Orsaro è da sempre la voce della nostra Sezione, non è solo un giornalino. E' uno strumento importante che ci permette di conoscere e condividere ciò che facciamo.

Se hai una attività che desideri pubblicizzare nelle pagine dell'Orsaro contatta la Redazione via e-mail ai seguenti indirizzi:

orsaro.caiparma@gmail.com  
intisunrise@libero.it

oppure telefonicamente al n. 3470695300

Aiuterai la tua attività a crescere, ma soprattutto aiuterai L'Orsaro a migliorare e a sostenersi economicamente.

A.A.A. Cercasi inoltre socio intraprendente che voglia diventare responsabile per i rapporti con i negozi sportivi e sponsor; si prega di contattare gli indirizzi qui sopra.



# SPAZIO VERDE®

SCONTI RISERVATI  
AI SOCI CAI

Graphital (PR)

abbigliamento, scarpe,  
e attrezzature per la montagna  
delle migliori marche

... ma soprattutto  
**tanta passione!**

Trent (M. Bianco) - Foto di Alberto Rampini

SPAZIO VERDE S.r.l. - Via Emilia Ovest, 323 - 43010 FRAORE (PR)  
Tel. 0521 671689 e-mail: [info@spazioverdeparma.it](mailto:info@spazioverdeparma.it)  
[www.spazioverdeparma.it](http://www.spazioverdeparma.it)



via Emilia Est 82

Arco S.Lazzaro

PARMA

0521 245357

info@fotoelite.it

[www.fotoelite.it](http://www.fotoelite.it)

**LABORATORIO FOTO e VIDEO**

**FOTOGADGET con consegna immediata**

**ARTICOLI FOTOGRAFICI e VIDEO**

**SERVIZI FOTOGRAFICI di CERIMONIA**

**FOTOTESSERE IMMEDIATE**

**CORSO di FOTOGRAFIA**

**CORSO FOTO & COMPUTER**

**CORSO di PHOTOSHOP**

**CORSO di CAPTURE**



**ORARIO CONTINUATO 9-19**